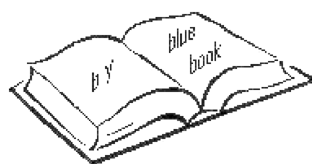
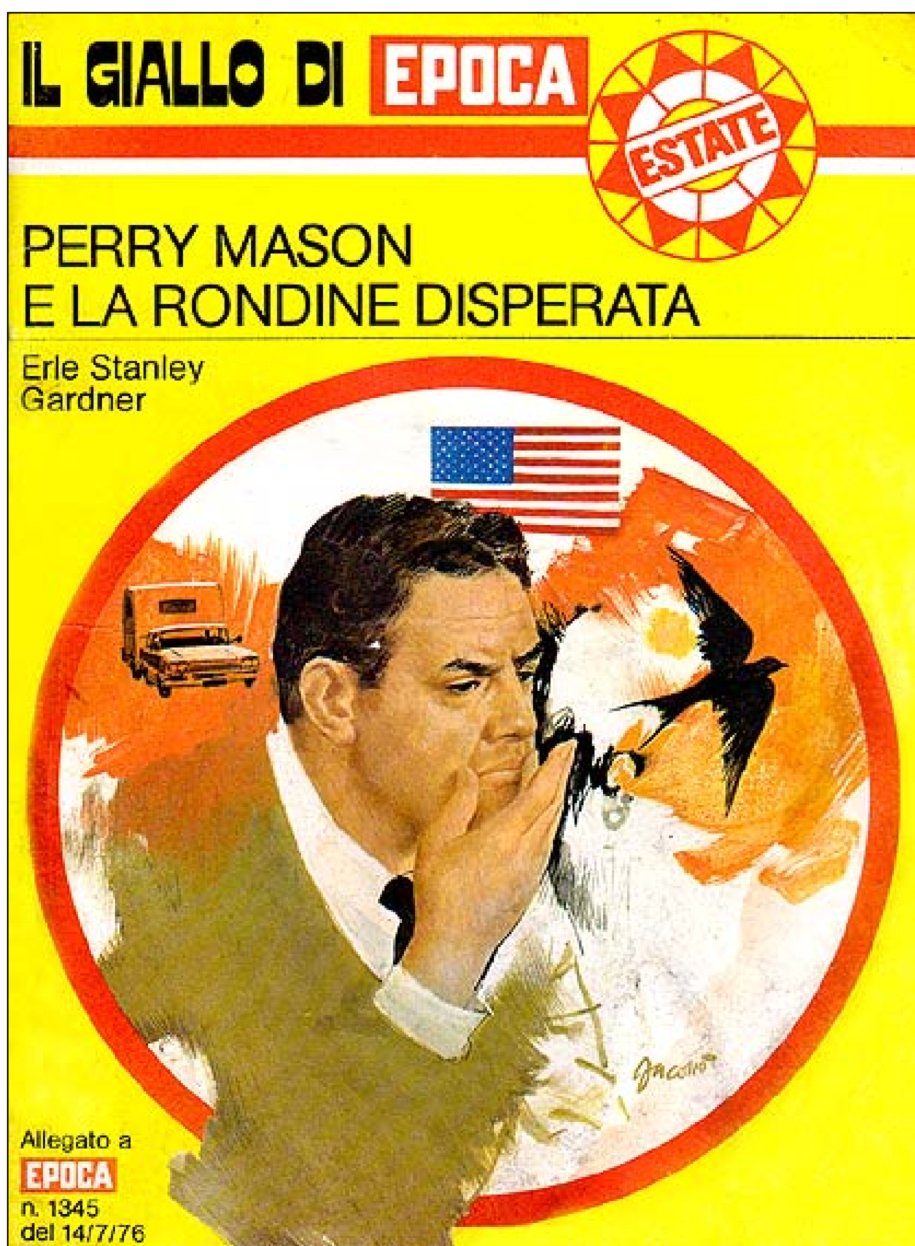
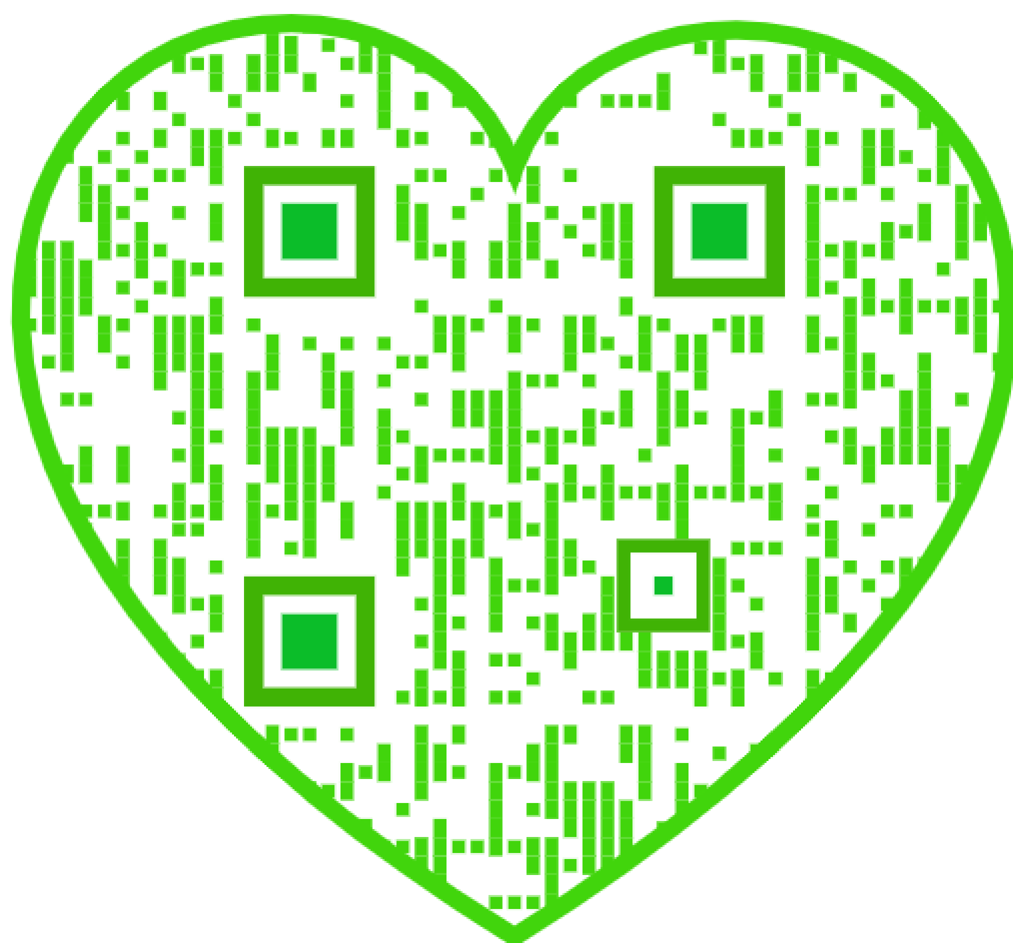
Perry Mason e il caso della rondine disperata

di Erle Stanley Gardner



Titolo originale: *The Case of Crying Swallow*
Traduzione di Lidia Ballanti
© 1947 Erle Stanley Gardner
© 1976 Arnoldo Mondadori Editore
Il Giallo di Epoca - allegato al n. 1345 di Epoca del 14 luglio 1976
Direttore Responsabile: Lamberto Sechi





Indice

Perry Mason e il caso della rondine disperata
di Erle Stanley Gardner 1
1 3
2 8
3 12
4 13
5 16
6 18
7 20
8 28
9 34
10 38
11 43

1

Perry Mason, appoggiato allo schienale della sua poltrona di noce, stava studiando una recente decisione della Corte Suprema quando la sua segretaria, Della Street, entrò dall'anticamera, si avvicinò alla scrivania e, in silenzio, posò sul ripiano dieci banconote da cento dollari nuove di zecca.

L'avvocato, troppo assorto per accorgersi di ciò che la ragazza stava facendo, continuò a leggere.

— Un cliente vi manda il suo biglietto da visita — gli disse Della Street.

Mason si drizzò sulla poltrona girevole e solo in quel momento si accorse del denaro che Della gli aveva messo davanti con tanta cura.

— Il nuovo cliente si è presentato come il signor Dollars — spiegò Della. — Poi mi ha dato dieci banconote da cento dollari dicendomi che erano i suoi biglietti da visita.

Mason sorrise. — Allora il mercato nero comincia a diventare giallo. Che tipo è questo signor Dollars?

— È un podista.

Inarcando le sopracciglia, l'avvocato diede un'altra occhiata al denaro. — Un *podista*?

— No, no, non un atleta! Voglio dire che è un camminatore accanito, come voi. È il tipo che misura a passi il pavimento, quando è preoccupato. In questo momento sta compiendo una vera e propria maratona sul tappeto dell'anticamera.

— Non so se la civiltà stia rammollendo il carattere dei nostri delinquenti o se i borsari neri non abbiano ancora avuto il tempo d'incallirsi. I contrabbandieri di bevande alcooliche erano di uno stampo più robusto. Secondo me, questi borsari neri non hanno ancora esercitato il mestiere per un periodo abbastanza lungo e perciò non si sono ancora abituati all'idea di trovarsi dall'altra parte della barriera legale della società. Diamogli tempo altri diciotto mesi e saranno dei duri come i vecchi banditi.

— Ma lui non è certamente un borsaro nero — replicò Della con fermezza. — È un tipo distinto, abbronzatissimo, zoppica leggermente e... l'ho già visto da qualche parte. Oh, sì, ora ricordo. Ho visto la sua fotografia!

— Ditemi tutto.

— È il maggiore Claude L. Winnett, giocatore di polo, proprietario di un panfilo, playboy milionario. Quando scoppiò la guerra, smise di fare il playboy e divenne aviatore. Abbatté un intero stormo di aerei tedeschi e poi fu catturato. Liberato l'autunno scorso, congedato a causa della ferita riportata, ritornò da sua madre che l'adora e...

Mason annuì. — Ricordo di avere letto le imprese di quest'uomo. Ebbe una menzione speciale o qualcosa di simile. Non si è sposato di recente?

— Sì, circa quattro o cinque settimane fa — rispose Della. — È stato allora che ho visto per fa prima volta la sua fotografia... sul giornale. Poi, la settimana scorsa, un giornalista di cronache mondane si è recato nell'abitazione dei Winnett, una di quelle vecchie tenute di campagna con scuderie di cavalli da polo, sentieri per cavalcare, siepi, campi da golf privati...

— Fatelo entrare — decise Mason. — Ma prima ditegli che l'avete riconosciuto. Così, forse, potremo risparmiare del tempo.

Il maggiore Winnett, snello, in perfetta forma, abbronzato e nervoso, seguì Della Street nell'ufficio. L'agitazione e l'ansia erano più evidenti del suo lieve zoppicare. La voce modulata e il portamento aristocratico erano in contrasto con il suo stato emotivo.

— Avvocato Mason, avevo intenzione di non rivelarvi la mia identità e di chiedervi di rappresentare un'altra persona — dichiarò il maggiore Winnett non appena fu nella stanza. — Ora che la vostra segretaria mi ha riconosciuto, metterò le carte in tavola. Mia moglie è scomparsa. Ho bisogno del vostro aiuto. È nei guai.

— Ditemi tutto — lo sollecitò Mason.

Il maggiore Winnett infilò fa mano nella tasca interna della giacca, tirò fuori un foglio di carta da lettera piegato e lo porse a Mason.

L'avvocato aprì la lettera e lesse: *«Claude, mio caro, mi trovo in una situazione in cui non posso coinvolgerti. Credevo di avere una via d'uscita, ma evidentemente mi sbagliavo. La nostra felicità è stata una cosa meravigliosa. Ma le cose più belle sono sempre fragili. Non preoccuparti di nulla. Io sono responsabile e non permetterò che tu soffra per tutto ciò che hai fatto per me. Addio, amore mio. Marzia.*»

— Che cosa intende vostra moglie dicendo che è responsabile e non permetterà che voi soffriate per tutto ciò che avete fatto per lei? — domandò Mason.

Il maggiore Winnett era a disagio. — Il mio matrimonio non corrispondeva esattamente ai desideri di mia madre. Ma io non mi sono lasciato fermare dalle sue obiezioni.

— Obiezioni manifestate a vostra moglie?

— No, davvero.

— Però lei ne era al corrente?

— Le donne intuiscono molte cose senza bisogno di parole, avvocato Mason. Vi chiedo di trovarla e di risolvere i suoi problemi.

— E poi riferire tutto a voi?

— Certo.

L'avvocato scosse la testa.

Seguì un lungo silenzio, interrotto solo dal rumore confuso del traffico e dal respiro del cliente di Mason. Poi, il maggiore Winnett si arrese: — Va bene. Fate a modo vostro.

— Quando se n'è andata vostra moglie?

— Ieri sera. Ho trovato questa lettera sul comò verso mezzanotte. Credevo che lei fosse andata a letto prima del solito.

— Esiste qualche motivo per cui vostra moglie sarebbe stata vulnerabile di fronte a ciò che potremmo chiamare un'influenza esterna?

— No, nel modo più assoluto... se alludete a un ricatto.

— Allora ditemi perché vostra moglie non era libera di rivolgersi a voi per parlarvi dei suoi guai.

— Non lo so, a meno che non sia a causa di mia madre.

— Cioè?

— Mia madre è una donna molto strana. Quando mio padre morì, circa dodici anni fa, mia madre si fece avanti e assunse le redini. Lei vive in un'èra superata. È imbottita di idee sorpassate.

— Vostra madre tiene molto alle convenienze?

— Non tanto alle convenienze quanto... be', alle differenze sociali, l'aristocrazia del denaro e cose del genere. Penso che lei sarebbe stata più contenta se io avessi sposato una donna del nostro ambiente.

— Chi, per esempio?

— Oh, non mi riferivo a nessuna in particolare — si affrettò a rispondere il maggiore Winnett.

— Lo so. È per questo che ve lo domando.

— Be', forse Daphne Rexford.

— Pensate che questa sia stata la causa della partenza di vostra moglie?

— No, no. Non direttamente. Mia madre ha accettato Marzia nella nostra famiglia. Anche se mia madre aveva altre idee circa il mio matrimonio, ora Marzia è una di noi... una Winnett.

— Allora spiegatemi che cosa intendete dire con "non direttamente".

— Marzia avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di non espormi in alcun modo alla notorietà perché sapeva quali erano i sentimenti di mia madre a questo proposito. Sapete, avvocato Mason, noi abitiamo in una vasta tenuta piuttosto all'antica, circondata da siepi, con sentieri privati per cavalcare, alti recinti di reticolato, cancelli chiusi a chiave, cartelli con la scritta «vietato l'ingresso» e così via. Quanto più il mondo avanza in una direzione che suscita la disapprovazione di mia madre, tanto più lei cerca di escludere quella parte del mondo dalla sua vita.

— È accaduto qualcosa d'insolito in questi ultimi giorni? — domandò l'avvocato, sondando la mente del suo cliente.

— Un ladro è entrato nella nostra casa martedì notte.

— Ha preso qualcosa? — domandò Mason.

— I gioielli di mia moglie, per un valore di circa venticinque o trentamila dollari; però non credo che possano essere venduti per una cifra simile. Erano stati assicurati per quindicimila dollari.

— Erano stati? — domandò Mason.

— Già. I gioielli non erano più assicurati al momento del furto. Vedete, mia moglie aveva disdetto la polizza proprio il giorno prima.

Il maggiore Winnett guardò l'avvocato con un'espressione quasi supplichevole.

— Vostra moglie aveva disdetto l'assicurazione, e ventiquattr'ore dopo è avvenuto il furto?

— Sì.

— E voi non riuscite a vedere alcun legame fra questi due fatti?

— Sono sicuro che non c'è alcun legame — si affrettò a rispondere il maggiore Winnett. — Il ragionamento di mia moglie era più che logico. Lei aveva stipulato

quella polizza d'assicurazione e aveva continuato a pagare forti premi, quando viveva in appartamenti e in alberghi, perché voleva tenere con sé i suoi gioielli per usarli. Ma quando mi ha sposato ed è venuta ad abitare a Vista del Mar le è sembrato superfluo continuare a pagare somme tanto elevate per l'assicurazione.

— Ditemi qualcosa di più sul furto e perché non l'avete denunciato alla polizia.

— Come fate a sapere che non l'abbiamo denunciato alla polizia?

— Dall'espressione del vostro viso — rispose secco l'avvocato.

— È stato solo per via di mia madre... già, sapete, la pubblicità sui giornali e...

— Raccontatemi del furto — incalzò Mason.

Il maggiore Winnett parlò con il ritmo della persona che sceglie con prudenza le proprie parole.

— Io ho il sonno profondo, avvocato Mason. Mia moglie no. Martedì notte sono stato svegliato da un urlo di mia moglie.

— A che ora?

— Non ho guardato l'orologio in quel momento, ma l'ho guardato alcuni minuti dopo e, se ben ricordo, era circa l'una meno un quarto.

— Da quanto tempo eravate a letto?

— Ci eravamo coricati verso le undici.

— E avete dormito fino al momento in cui vostra moglie ha urlato?

— Ecco, nel mio subcosciente, ho il vago ricordo del grido di una rondine.

Mason inarcò le sopracciglia.

— Immagino che conosciate le famose rondini della Missione di San Juan Capistrano — proseguì in fretta il maggiore Winnett.

L'avvocato annuì.

— Quelle rondini non costruiscono i loro nidi soltanto entro i confini della Missione. Comunemente sono conosciute come rondini della Missione perché di là partono in un determinato giorno e là ritornano in un altro determinato giorno. Mi è stato detto che il loro ritorno può essere previsto con una precisione quasi cronometrica. Il senso della puntualità di quegli uccelli è veramente una cosa singolare. Come facciano a ritornare di anno in anno...

— E voi avete alcune di quelle rondini a casa vostra? — l'interruppe Mason.

— Sì. Quegli uccelli sono una seccatura. Costruiscono i loro nidi con il fango e li attaccano alle grondaie. Il nostro giardiniere li abbatte subito, appena si accorge che le rondini li stanno costruendo, ma se una riesce a sfuggire alla sua sorveglianza e si costruisce il nido, allora non la disturbiamo più, perché sappiamo che quando il nido è pronto la rondine depone subito le uova.

— Continuate — disse Mason.

— Ecco, una rondine è riuscita a costruirsi il nido in un punto molto fastidioso per noi. L'abitazione padronale, a Vista del Mar, è un grande edificio bianco di stile spagnolo con il tetto di tegole. La nostra camera da letto è al secondo piano e ha un balcone. Le tegole del tetto sporgono su quel balcone e il nido, a cui ho accennato, è stato costruito in un punto tale che se una persona salisse sul parapetto del balcone l'avrebbe a portata di mano.

— E un uomo è salito su quel parapetto?

— Evidentemente sì. Abbiamo trovato una scala appoggiata al muro della casa. L’intruso si era arrampicato su per quella scala, disturbando così le rondini. Quando qualcuno li disturba, quegli uccelli emettono uno strano cinguettio gutturale.

— E voi l’avete sentito?

— O l’ho sentito o ho sognato di sentirlo. Mia moglie non se ne ricorda, eppure ha il sonno molto più leggero del mio, ma io non credo di essermi sbagliato.

— Poi vi siete riaddormentato?

— A quanto pare, sì. Ricordo di avere sentito le proteste delle rondini, ma non mi sono svegliato completamente. Mi sono riappisolato e ben presto sono ripiombato in un sonno profondo dal quale mi ha svegliato l’urlo di mia moglie.

— Vostra moglie ha visto il ladro?

— Lei si è svegliata sentendo un rumore nella stanza e ha visto un uomo vicino al comò. Subito ha creduto che io mi fossi alzato per qualche motivo e ha cominciato a parlarmi. Poi si è voltata e mi ha visto a letto...

— C’era abbastanza luce nella camera?

— Sì. C’era il chiarore della luna.

— Cos’è accaduto?

— Quell’uomo ha sentito il rumore, probabilmente le molle del letto, ed è guizzato sul balcone. Mia moglie ha lanciato un urlo e io mi sono svegliato, ma è passato qualche secondo prima che riuscissi a raccapezzarmi e rendermi conto di ciò che stava accadendo. In quel frattempo, l’uomo se l’è svignata.

— E voi pensate che le rondini avessero protestato perché l’uomo le aveva disturbate?

— Sì. Per entrare nella nostra stanza lui dev’essere salito sul parapetto del balcone e probabilmente ha toccato il nido.

— Vostra moglie, quando ha disdetto l’assicurazione?

— Lunedì pomeriggio.

Mason giocherellò per un momento con la matita, poi, all’improvviso, domandò:

— Cos’è accaduto lunedì mattina?

— Noi quattro abbiamo fatto colazione tutti insieme.

— Chi è la quarta persona?

— Helen Custer, l’infermiera di mia madre.

— Vostra madre non sta bene?

— Soffre di cuore. Il suo medico ci ha consigliato di tenere un’infermiera in casa.

— Questa donna è con voi da molto tempo?

— Da tre anni. Ormai la consideriamo come una persona di famiglia.

— Avete fatto colazione, e poi?

— Io ho scritto delle lettere. Mia madre... non so con esattezza dove sia andata. Marzia è andata a cavalcare.

— Dove?

— Santo Cielo, non lo so. Lungo uno dei nostri sentieri.

— Credo che sia piovuto domenica notte, vero?

Il maggiore Winnett lo guardò con stupore,

— Cosa c’entra?... Cioè, cosa significa? — domandò.

— Lasciamo andare — lo interruppe Mason. — Cos’è accaduto dopo?

— Niente. Mia moglie è tornata verso le undici.
— Quando vi ha detto che avrebbe disdetto la polizza?
— Poco prima di pranzo. Ha telefonato alla compagnia d’assicurazione e poi ha scritto una lettera per confermare la sua decisione.
— Avete notato qualcosa d’insolito nel comportamento di vostra moglie?
— No, nulla. — Il maggiore Winnett rispose con la massima prontezza, come se avesse avuto la risposta pronta sulla punta della lingua, prevedendo la domanda di Mason.
— Bene, sono le dieci e trenta. Andrò a cercare Paul Drake, dell’agenzia investigativa Drake. Cominceremo da casa vostra e continueremo da lì. Partirò di qui verso le undici. Vostra madre sa che vostra moglie è andata via?
Il maggiore Winnett si schiarì la voce.
— Le ho detto che mia moglie è andata a trovare degli amici.
— Come spiegherete la nostra presenza?
— In quanti sarete?
— La signorina Street, che è la mia segretaria, l’investigatore Paul Drake, io e forse uno dei collaboratori del signor Drake.
Il maggiore Winnett disse:
— Sono in trattative per l’acquisto di una miniera. Posso spiegare a mia madre che voi siete venuto come consulente. Il vostro investigatore non avrà nulla in contrario a farsi passare per esperto minerario?
— No davvero.
— Allora verrete a casa nostra e... vi tratterrete là?
Mason annuì. — Credo che sia la cosa migliore. E mi occorreranno delle fotografie e la descrizione di vostra moglie.
Il maggiore Winnett prese una busta dalla tasca interna della giacca ed estrasse quasi una dozzina di fotografie.
— Vi ho portato queste. Sono delle istantanee. Marzia ha venticinque anni, capelli rossi, occhi grigio-azzurri, è alta circa un metro e sessanta, pesa cinquantacinque chili, e dopo aver controllato gli abiti rimasti nell’armadio, credo di poter dire che indossa un completo a quadretti, una specie di scozzese grigio. Lo stesso che vedete in questa fotografia.
L’avvocato osservò le fotografie, poi prese la busta.
— Bene, ora dobbiamo uscire. Voi potete andare avanti a fare i preparativi necessari.

2

La città di Silver Strand Beach si trova in un’insenatura nella parte sottovento di una penisola. La tenuta dei Winnett sovrastava quella penisola e i suoi reticolati di recinzione, cosparsi di cartelli minacciosi con la scritta «vietato l’ingresso», si stendevano per oltre quattro chilometri. La costruzione di stile spagnolo, appollaiata sulla vetta, a circa duecento metri sul mare, dominava tutta la zona circostante.

La macchina di Mason svoltò oltre l'ultima curva del viale ricoperto di ghiaia e si fermò davanti all'imponente villa bianca. L'avvocato si volse verso Paul Drake.

— Secondo me, l'avere disdetto quella polizza potrebbe essere il primo indizio di ciò che quella donna aveva intenzione di fare. E penso che il fatto possa collegarsi, in qualche modo, con la sua cavalcata di lunedì mattina.

La lugubre espressione professionale di Paul Drake restò immutata.

— Hai qualche elemento su cui lavorare, Perry? — domandò l'investigatore.

— Domenica sera è piovuto — disse Mason. — Nei giorni seguenti non c'è stata altra pioggia. Se tu riuscissi a trovare il sentiero sul quale la donna ha cavalcato, è molto probabile che tu possa seguire le orme del suo cavallo.

— Santi numi, Perry, vuoi farmi andare a cavallo?

— Certo. Di' allo stalliere che vorresti fare una cavalcata. Chiedigli d'indicarti qualche sentiero.

— Io non riesco a vedere niente quando sono in sella — si lamentò Drake. — Quando il cavallo trotta, io rimbalzo. E quando rimbalzo, ci vedo doppio.

§— Quando ti sei allontanato dalla casa quanto basta per non essere visto, puoi scendere a terra e guidare il cavallo per le redini — suggerì l'avvocato.

— E io che cosa devo fare? — domandò Della Street.

— Cercate di conoscere l'infermiera e date un'occhiata in giro.

Il maggiore Winnett in persona si presentò alla porta d'ingresso, quando Mason suonò il campanello; e la sua rapidità nel sistemare gli ospiti nelle loro camere e poi nel presentarli alla madre e all'infermiera, Helen Custer, dimostrò che lui aveva già dato le spiegazioni preliminari.

Quando Drake si allontanò verso le scuderie, dopo avere espresso il suo falso entusiasmo per gli equini, il maggiore Winnett condusse Mason a fare un giro d'ispezione.

Appena i due furono soli nei corridoi del piano superiore, il maggiore Winnett domandò a Mason sottovoce:

— C'è qualcosa in particolare che volete vedere?

— Vorrei conoscere bene tutta la casa — rispose Mason guardingo. — Però potreste cominciare a farmi vedere la *vostra* camera.

La camera da letto del maggiore Winnett era nell'ala meridionale. Una porta a vetri si apriva sul balcone dal quale si vedeva il mare, scintillante alla luce del sole.

— È quello il nido della rondine? — domandò l'avvocato indicando un oggetto di fango, rotondeggiante come una zucca, che sporgeva dalle tegole proprio sopra il balcone.

— Sì, è quello. Potete vedere come una persona salendo una scala a pioli...

— La scala era già lì? — domandò Mason.

— Sì. Uno dei domestici, che sa fare un po' di tutto, aveva cominciato a riparare una finestra, di fianco alla nostra camera, e aveva lasciato la scala con l'intenzione di finire il lavoro la mattina seguente. Una vera imprudenza da parte sua.

— In questo caso, il ladro doveva essere un opportunista, poiché non ha portato una scala sua — osservò Mason.

— Già. Penso che abbiate ragione.

— Inoltre, a quanto pare, il ladro doveva conoscere bene la casa. Che ne pensate dei vostri domestici?

— Non si può mai dire con certezza. Specie al giorno d'oggi — rispose il maggiore Winnett. — Ma io *credo* che ci si possa fidare di loro. Mia madre li paga bene e quasi tutti sono al nostro servizio da parecchio tempo. Però a volte lei è un po' troppo severa e questo causa un certo via-vai.

— Praticamente tutto il terreno di questa penisola è vostro, vero?

— Buona parte, ma non tutto. Fra poco saliremo alla torre d'osservazione e da lassù vi farò vedere. In linea generale, possediamo circa tre quarti della penisola. C'è una striscia laggiù, all'estremità, dove la contea ha un campeggio a disposizione del pubblico.

— La gente può raggiungere quel campeggio senza attraversare la vostra tenuta?

— Sì. Il nostro confine si stende lungo il bosco. Vi sono delle querce bellissime che offrono il luogo ideale per merende all'aperto. Ma purtroppo i gitanti hanno la brutta abitudine di lasciare in giro cartacce e rifiuti e noi cerchiamo di convincerli a scendere al campeggio pubblico, all'estremità della penisola.

— Perciò chiunque fosse venuto qui di notte sarebbe stato senz'altro un trasgressore?

— Certamente.

— Dunque, per correre un simile rischio, quella persona doveva avere uno scopo ben preciso e, attribuendole un minimo di buon senso, avrebbe dovuto seguire un piano prestabilito per raggiungere il suo scopo, non è così?

— Sì, penso di sì.

— Perciò, o il ladro era qualcuno che sapeva che la scala si trovava lì, oppure era una persona di casa.

— Ma com'è possibile che qualcuno sapesse che la scala era lì?

— Se da quassù potete vedere il campeggio, è possibilissimo che qualcuno dal campeggio abbia visto la casa.

— Sì. La casa è un vero punto di riferimento. È visibile da molto lontano.

— E forse un uomo, guardando in su, all'imbrunire, e notando che la scala era stata lasciata in quella posizione, può aver pensato che valesse la pena di arrampicarvisi.

— Già. Forse è così. Comunque, avvocato Mason, non riesco a immaginare la minima relazione tra il furto dei gioielli di mia moglie e la sua scomparsa.

— Probabilmente non c'è nessuna relazione.

I due conclusero il loro giro salendo una rampa di scale fino al luogo che il maggiore Winnett aveva chiamato "la torre".

Era una stanza di cinque metri quadrati, simile a una cella campanaria, con vetrate da tutti i lati. Nel centro, un potente binocolo, fissato a un perno girevole, sopra un treppiede, poteva essere girato e bloccato in qualsiasi direzione.

— In passato, quando lungo la costa c'era un viavai più intenso di navi mercantili, ci divertivamo a guardarle — spiegò il maggiore Winnett. — Vedete, questo binocolo può essere girato in qualsiasi direzione. Adesso lo punto verso la città e...

— Un momento — lo fermò l'avvocato con un gesto rapido, mentre il maggiore stava allungando una mano verso il binocolo. — Mi sembra che sia puntato verso quella macchia d'alberi. Se non vi dispiace, vorrei dare un'occhiata.

— Prego, accomodatevi.

Mason guardò attraverso il potente binocolo prismatico. Dalla parte dell'occhio destro si vedeva soltanto una macchia confusa, ma dalla parte sinistra si vedeva un punto all'ombra di grandi querce vigorose. Lì, la strada attraversava un altipiano roccioso prima di scendere in un piccolo avvallamento per poi riapparire svoltando verso il campeggio sull'estrema punta del promontorio.

— Manca la vite centrale di regolazione — spiegò il maggiore Winnett. — Dovete mettere a fuoco ciascun oculare separatamente. Forse...

— Vedo — convenne Mason staccando gli occhi dal binocolo.

— Ecco, si fa così: dovete solo girare la vite di questo oculare...

Con un gesto cortese, ma deciso, Mason fermò la mano del maggiore Winnett. — Un momento, maggiore, voglio dare un'occhiata a quell'oculare destro.

— Qualcuno deve averlo toccato — osservò il maggiore.

— È completamente sfuocato.

— L'oculare sinistro è regolato a zero. Immagino che questa sia la posizione per un occhio perfettamente normale, mentre l'oculare destro è regolato sul cinque negativo. Penso che tali graduazioni servano per dare la possibilità a una persona di ricordare la posizione esatta secondo la propria vista e regolare il binocolo con facilità.

— Già, probabilmente è così. I numeri rappresentano le diottrie. — E una regolazione sul cinque negativo offusca la visuale...

— Ma quella non può essere una regolazione — interruppe il maggiore. — Qualcuno avrà girato a caso quell'oculare.

— Capisco — disse Mason e, con un gesto rapido, rettificò l'oculare sullo zero. — Ecco, ora va meglio.

Adesso, infatti, la visibilità era chiara.

Mason puntò il binocolo sui prati vicini al campeggio e vide i fornelli di mattoni per cucinare all'aperto, i tavolini e le sedie. Più avanti, attraverso gli alberi, intravide il mare.

— C'è una spiaggia laggiù? — domandò l'avvocato.

— No, non c'è spiaggia, ma è un luogo ideale per pescare.

Mason girò di nuovo il binocolo verso il bosco di querce, vicino alla strada. — Avete detto che i gitanti vanno a mangiare lì?

— A volte sì.

— Da quel punto, con un binocolo, si potrebbe vedere benissimo la casa — osservò Mason.

— Ma il binocolo è qui — replicò il maggiore.

— Già, ma non è l'unico al mondo.

Il maggiore aggrottò la fronte. Mason girò il binocolo verso una figura in movimento e vide Paul Drake che camminava lungo un sentiero. I suoi passi corti e un po' strascicati indicavano che la breve esperienza sulla sella da cavallerizzo inglese era stata più che sufficiente. L'investigatore conduceva a mano il cavallo e teneva la testa bassa mentre procedeva lento lungo il sentiero.

Mason aspettò finché vide il maggiore Winnett uscire dalla villa, diretto verso le scuderie. Allora, l'avvocato aprì piano la porta della sua stanza, percorse il corridoio ed entrò nella camera da letto dei Winnett. Poi raggiunse il balcone e salì sul parapetto.

L'accesso al nido delle rondini era troppo piccolo per la mano dell'avvocato, ma lui l'ingrandì togliendo, con il pollice e l'indice, qualche pezzetto di fango secco.

Qualcosa si mosse nell'interno del nido. Un piccolo becco tenero premette il dito di Mason.

I genitori dei rondinini sopraggiunsero emettendo stridii minacciosi e cominciarono a volteggiare infuriati attorno alla testa di Mason, ma lui, con gesti rapidi, allargò l'apertura del nido e v'infilò una mano. Sentì dei corpicini morbidi coperti di piume. Li scostò leggermente e tastò intorno, ma sentì soltanto la superficie concava del nido.

L'avvocato corrugò la fronte deluso. Ma non si diede per vinto e, allungando la mano in profondità, continuò a frugare. Finalmente toccò un oggetto duro, metallico, e il suo viso si schiarì.

Mason sfilò l'oggetto dal nido e la luce del sole fece scintillare una spilla di smeraldi e brillanti.

L'avvocato si mise subito in tasca il gioiello e si sottrasse all'assalto furioso delle rondini. Scese con un balzo sul pavimento del balcone e rientrò nella camera da letto. Qui fece una rapida ispezione, alla ricerca di qualche piccolo oggetto nascosto. In fondo a un armadio trovò una doppietta di notevole valore racchiusa in una custodia di cuoio. Mason guardò nelle canne. Entrambe erano tappate con degli stracci unti alle due estremità.

Con il suo temperino, Mason estrasse uno straccio. Poi, inclinò l'arma e una cascata di gioielli gli scese nel palmo della mano: anelli, orecchini, spille e una collana di smeraldi e brillanti.

L'avvocato rimise i gioielli nella canna che ritappò con lo straccio, richiuse l'arma nella custodia e la ripose nell'armadio.

Prima di uscire dalla stanza, Mason restò un momento con le orecchie tese vicino alla porta, poi l'aprì con un gesto deciso e uscì per tornare nella propria stanza. Era a metà strada lungo il corridoio quando la signora Vittoria Winnett sbucò da un altro corridoio trasversale e si diresse verso Mason con aria solenne e risoluta.

— State cercando qualcosa, signor Mason? — domandò la donna.

L'avvocato le rivolse un sorriso disarmante.

— Sto solo cercando di conoscere la casa.

Victoria Winnett era il prototipo tradizionale di un'epoca passata. Aveva il viso rugoso e le borse sotto gli occhi, ma il trucco accurato, la pettinatura perfetta, senza un capello fuori posto, dimostravano l'importanza che la donna dava al proprio aspetto esteriore; e il suo portamento altero e dignitoso faceva pensare, come Della osservò in seguito, a un superbo transatlantico che navigava tranquillamente verso il molo.

Se la signora Vittoria Winnett avesse provato e riprovato per ore la scena della sua apparizione, studiando con cura ogni gesto per esprimere il suo dignitoso rimprovero, senza dubbio non avrebbe dovuto cambiare il minimo particolare di quella scena.

— Credo che fosse intenzione di mio figlio di farvi vedere la casa — disse la donna, camminando di fianco a Mason.

— Oh, lui l'ha già fatto — replicò Mason in tono disinvolto, senza formalità. — Volevo solo dare un'altra occhiata in giro.

— Voi siete l'avvocato Perry Mason, vero?

— Esatto.

— Da quello che ho letto sulle vostre attività, mi pare che siate specializzato nella discussione dei processi in tribunale.

— Sì, infatti.

— Processi "penali", vero?

— Oh, veramente mi occupo di cause di ogni genere. Ma le cause penali sono quelle che danno maggiore notorietà.

— Capisco — disse la donna, col tono di chi non capisce affatto.

— Avete una bellissima casa — riprese l'avvocato. — Trovo molto interessante quello stanzino in alto. Si gode una vista incantevole.

— È stata un'idea di mio marito. A lui piaceva molto andare a sedersi lassù — spiegò la signora Winnett. — Poco fa mi è parso di sentire le rondini stridere là fuori, le avete sentite anche voi?

— Sì, mi è sembrato di sentirle — rispose Mason.

Lei lo fissò con uno sguardo intenso. — Noi cerchiamo sempre d'impedire che quegli uccelli facciano il nido qui, ma qualche volta il giardiniere non se ne accorge in tempo. Allora li lasciamo stare finché non nascono i piccoli. Purtroppo fanno un gran chiasso. Cominciano la mattina molto presto. Spero che non vi disturberanno. Avete il sonno profondo, avvocato Mason?

I due si erano fermati in cima alle scale. Apparentemente la signora Winnett non aveva intenzione di scendere, perciò Mason trovò un pretesto per concludere il colloquio.

— Il mio amico Drake è andato a vedere i cavalli e, se mi scusate, vorrei raggiungerlo. — Le fece un gran sorriso e si diresse in fretta giù per le scale lasciandola in asso, ammutolita e sconcertata dalla rapidità con cui l'avvocato si era sottratto a ulteriori domande.

4

Nel portico, davanti alla villa, Della Street colse lo sguardo di Mason, gli diede un'occhiata significativa e poi, con aria disinvolta, si diresse verso il viale, entrò nella macchina e si sedette.

Mason la raggiunse.

— Credo che Paul Drake abbia trovato qualcosa. Ho visto che sta tornando. E voi, cos'avete scoperto?

— Posso dirvi qualcosa sul conto dell'infermiera, capo.
— Che cosa?
— Prima di tutto, se l'intuizione femminile non m'inganna, quella donna è innamorata del maggiore: sapete, una di quelle infatuazioni unilaterali e senza speranza. Poi, credo che sia dedita a qualche tipo di gioco d'azzardo.
— Scommette alle corse?
— Non lo so. Quando voi siete sceso dalla torretta, ci sono andata io. Nel cassetto del tavolino ho trovato un blocchetto di carta. A prima vista sembrava intatto. Ma quando l'ho inclinato in un certo modo, facendovi battere sopra la luce, mi sono accorta che c'erano dei segni impressi sulla carta. Qualcuno aveva scritto sul foglio precedente con una matita piuttosto dura e poi l'aveva strappato via.
— Bravissima! Che cosa c'era scritto su quel foglio? Qualcosa d'importante, immagino.
— Secondo me, dei numeri relativi a un gioco d'azzardo. Ho studiato bene quel foglio e ne ho fatto una copia. Ecco quello che c'era scritto: sulla prima riga, le parole «Questi numeri»; e poi, sotto, incolonnate, c'erano queste cifre: 63102, 7"9835, 8"5280, 9"2640, 10"1320.
— Nient'altro? — domandò Mason.
— In fondo alla colonna c'era una riga e sotto, la cifra 49"37817. Per me si tratta di una specie di lotteria. So che la signora Winnett è salita sulla torretta di recente, ma poiché dubito *molto* che lei sia una giocatrice d'azzardo, credo che quei numeri siano stati scritti dall'infermiera.
Con aria assorta, Mason disse:
— Notate gli ultimi tre numeri, Della: 5280, 2640, 1320. Questa sequenza non vi dice niente?
— No, perché? — domandò la ragazza.
— Ci sono 5280 piedi in un miglio — le fece osservare l'avvocato.
— Oh, sì, avete ragione.
— Il numero successivo, 2640, è il numero dei piedi che formano mezzo miglio, e il terzo, 1320, corrisponde a un quarto di miglio.
— Sì, certo. E quelle due virgolette prima dei numeri indicano i pollici in forma abbreviata, vero?
— Già, proprio così. Che tipo è quell'infermiera, Della? Io l'ho vista solo per un attimo.
— Nonostante il viso scialbo, i capelli tirati e gli occhiali, quella donna ha degli occhi bellissimi. Dovreste vedere come le brillano quando qualcuno parla del maggiore. Secondo me, quell'infermiera potrebbe avere un aspetto molto attraente. Ma in questo caso, la signora Winnett la licenzierebbe sui due piedi. Così, Helen Custer cerca di apparire scialba e insignificante per poter stare vicino al maggiore, che lei ama ardentemente senza sperare di essere ricambiata.
— Ma ditemi, Della, se voi avete notato tutto ciò in un'ora e mezza, com'è possibile che la signora Victoria Winnett non abbia scoperto niente?
— Io credo che lei lo sappia.
— E non licenzia l'infermiera?

— No. Penso che se l'infermiera si accontenta di adorare la terra sulla quale il maggiore cammina, non osando alzare gli occhi su di lui, la signora Winnett non se ne preoccupa. Carpite che cosa voglio dire?

— Capisco, e la cosa non mi va — disse Mason. — Aspettate, sta arrivando Paul.

L'investigatore, camminando irrigidito per la recente cavalcata, raggiunse i due.

— Hai trovato qualcosa, Paul? — gli domandò Mason.

— Sì, ma non so che cosa sia — rispose Drake.

— Di che si tratta?

— Prima di tutto, la moglie del maggiore Winnett ha cavalcato sul sentiero inferiore. Ho seguito facilmente le sue tracce. Dopo i primi quattrocento metri, ci sono le orme di un solo cavallo, andata e ritorno. Sono orme lasciate quando il terreno era molle e arrivano fino a una strada dove c'è un cancello chiuso a chiave. Io non avevo la chiave, ma ho visto le orme proseguire oltre il cancello, e sulla strada perciò ho legato il mio cavallo e sono riuscito a infilarmi attraverso le sbarre.

— Hai trovato altre orme attorno a quegli alberi, Paul?

— Ho trovato delle impronte di pneumatici. Dev'esserci stata una macchina parcheggiata là. Anzi, le macchine dovevano essere due. Questa mi sembra l'unica spiegazione logica, però non riesco ancora a raccapezzarmi con quelle impronte.

— Come mai?

Drake estrasse un libretto dalla tasca. — Questo è un piccolo catalogo che riproduce il disegno dei battistrada dei pneumatici di tutte le marche. Dunque, la macchina che ha sostato là doveva avere le gomme abbastanza nuove. Soltanto una era troppo consumata per lasciare un'impronta visibile. Ma io sono riuscito a identificare le impronte dei battistrada delle due ruote anteriori e di una di quelle posteriori e poi... be', a questo punto mi sono impelagato, Perry.

— Come sarebbe a dire?

— Ecco, devi capire che è un po' difficile combinare quelle impronte nella giusta successione. Potrebbero...

— Dove vuoi arrivare?

— Accidenti, Perry, mi risultano solo *tre* ruote.

— E la quarta era troppo liscia?

— No... quello che voglio dire, Perry, è che ho trovato le impronte di tre ruote *su di un solo lato*.

Mason guardò l'investigatore aggrottando la fronte.

— *Tre* ruote di fila lungo un lato?

— Proprio così — confermò Paul Drake con insistenza.

— Paul, non hai notato se c'era un segno circolare sul terreno, un tondo di circa venti o venticinque centimetri di diametro?

— Sì, Perry, c'era! Ma come diavolo fai a saperlo? — domandò Drake sbalordito.

— Quel segno è stato lasciato dai fondo di un secchio, Paul. Ed è giusto che vi siano tre impronte di ruote su ogni lato. Infatti è proprio così che dovrebbe essere.

— Non capisco.

— Si tratta di una roulotte — spiegò Mason. — Là, sotto gli alberi, erano state parcheggiate un'automobile e una roulotte. L'acqua usata nel lavabo di una roulotte

passa attraverso un tubo di scarico e viene raccolta in un secchio collocato all'esterno.

— È vero, hai ragione — ammise Drake; poi, un po' cupo, aggiunse: — Sono stato un idiota a non pensarci, Perry.

— Così, si comincia a pensare che lunedì Marzia Winnett fosse andata a un appuntamento con una persona che aveva una roulotte. E, a quanto pare, questo fatto ha determinato una svolta nella sua vita — osservò Mason.

Drake annuì. — Lunedì... è una pista un po' vaga, Perry.

— Ma è l'unica che abbiamo — gli fece notare Mason.

5

Esaminando le impronte delle ruote, Mason disse:

— Si tratta proprio di un'automobile e di una roulotte, Paul. Quel segno rotondo lasciato dal secchio dell'acqua di scarico doveva essere più o meno al centro della roulotte. Là si vede l'impronta di una ruota ausiliaria applicata alla parte anteriore del veicolo per equilibrarne il peso durante il periodo di parcheggio. Questo ci permette di calcolare la lunghezza della roulotte.

Drake osservò: — La roulotte dev'essere stata portata fra questi alberi a marcia indietro, Perry.

— Ci sarà voluta una bella abilità per una manovra simile — commentò Mason, mettendosi a scrutare il terreno lungo la rete metallica. — Guardiamo in giro se ci sono dei rifiuti. Se la roulotte è rimasta qui durante la notte, probabilmente ci saranno dei barattoli vuoti... delle bucce di patata o roba del genere.

Mason, Della Street e Drake cominciarono a perlustrare con cura la zona, ciascuno prendendo una direzione diversa.

A un tratto, Della disse: — Capo, non voltatevi di scatto, ma con aria indifferente date un'occhiata verso la casa sulla collina. Mi pare d'aver visto qualcuno muoversi sulla torretta.

— Me l'aspettavo — rispose Mason senza neppure voltarsi. — Ma non possiamo farci niente.

— Ho trovato, Perry: scatolette vuote e rifiuti — proruppe Drake.

Mason si avvicinò all'investigatore. Fra le radici di una grossa quercia c'era una buca piuttosto profonda, scavata, probabilmente durante l'inverno, dall'acqua piovana che scendeva con impeto dalla cunetta di fianco alla strada.

Accucciandosi davanti alla bruca, l'avvocato cominciò a rovistare con due rametti secchi. Tirò fuori tre scatolette di latta schiacciate, delle bucce di cipolle e di patate, un foglio di carta paraffinata in cui era stato avvolto del pane, un barattolo di vetro vuoto con l'etichetta di una sciroppo e un sacchetto di carta gualcito.

Continuando a servirsi dei due bastoncini, Mason separò con cautela i vari oggetti. — L'abitudine di schiacciare le scatolette di latta vuote è tipica di chi è abituato a vivere all'aperto — spiegò.

— A che serve schiacciarle? — domandò, Della.

— Per evitare che qualche animale v'infili dentro la testa, restandovi incastrato — rispose l'avvocato. — Inoltre, le scatolette di latta appiattite diminuiscono di volume, perciò occupano meno spazio e non c'è bisogno di scavare molto per sotterrarle. I rifiuti nascosti in questa buca rivelano molte cose. La persona che occupava quella roulotte doveva essere un uomo. Osservate bene: pane e cibi conservati... niente bucce di pomodoro, né foglie di lattuga, né carote, insomma nessuna verdura fresca. Una donna seguirebbe una dieta più equilibrata. Queste sono le scatolette più piccole che si trovino in commercio e... accipicchia, questo cos'è?

Mentre parlava, Mason aveva aperto un sacchetto. Ne tirò fuori una piccola striscia di carta rettangolare sulla quale erano stampati dei numeri in rosso.

— Questo è lo scontrino emesso dal registratore di cassa di un supermercato — disse Della.

— Ed è molto interessante — commentò Mason prendendo in mano la striscia di carta. — L'uomo ha comprato generi alimentari per un valore di quindici dollari e novantaquattro cents. Sul retro, c'è una data e quest'altro numero indica l'ora dell'acquisto. La merce è stata comprata sabato mattina alle otto e cinque. A quanto pare, Paul, ora tocca a te.

— Che cosa devo fare? — domandò l'investigatore.

— Prendi una stanza nell'albergo di Silver Strand Beach. Organizza una specie di ufficio. Metti al lavoro i tuoi uomini. Chiamane molti. Mandali a comprare generi alimentari in tutti i supermercati della zona. Controlla i caratteri di ogni scontrino di pagamento e guarda se ce n'è uno che corrisponde a questo. Se lo trovi, cerca di sapere qualcosa circa l'uomo, solo, abbronzato, che sabato mattina alle otto e cinque ha comprato generi alimentari per un valore di quindici dollari e novantaquattro cents. Un acquisto simile fatto da un uomo soltanto pochi minuti dopo l'apertura del locale potrebbe avere attirato una certa attenzione.

— D'accordo — assentì Drake. — Vuoi altro?

— Sì, un mucchio di altre cose — rispose Mason. — Della, dov'è quel foglietto, la copia di quello che avete trovato nella torretta?

Della Street corse verso la macchina e dal cassetto del cruscotto prese il foglio di carta sul quale aveva copiato le cifre del taccuino.

Dopo averlo guardato, Drake domandò: — Cos'è, Perry?

— È roba che Della ha trovato nella torre d'osservazione. Cosa ne pensi?

— Forse sono delle misure — rispose Drake. — Potrebbero essere 8 pollici e 5280 piedi, 9 pollici e mezzo miglio, 10 pollici e un quarto di miglio. Cosa vorrà dire, Perry? Perché i pollici sono in ordine progressivo e...?

— E se non fossero pollici? — l'interruppe Mason. — Le due virgolette potrebbero essere invece un segno di ripetizione.

— Già, è vero.

— E allora? — domandò Mason.

— Allora questi numeri potrebbero avere a che fare con qualche tipo di lotteria — suggerì Drake.

— Addizionali — gli disse Mason in tono secco.

— Il totale è già qui: 49"37817 — replicò l'investigatore.

Mason gli porse una matita.

Stando al fianco di Drake, Della Street fu la prima a capire.
— Capo, il totale non è giusto — proruppe la ragazza.
— Me l’aspettavo — affermò Mason. — Ma non sapevo esattamente di quanto differisse. Facciamo un po’ il calcolo.
Della Street disse: — Il totale è... Un momento, Paul, lo faccio io... ecco, è 45"33113, mentre il totale segnato lì è 49"37817.
— Calcolate la differenza — suggerì Mason. — Quanto fa?
Con mano rapida, Della incolonnò le due cifre e fece la sottrazione, poi annunciò: — 4"4704.
L’avvocato annuì. — Credo che quando risolveremo questo caso, troveremo che la cifra importante è quella che *non* figura qui. Fissatela bene in mente, Paul. Potrebbe saltare fuori in seguito.

6

Perry Mason salì la ripida scala che conduceva alla torretta, facendo i gradini due alla volta.
Nella stanzetta non c’era nessuno. Il binocolo, però, era stato di nuovo girato e puntato sul bosco di querce, nel punto in cui aveva sostato la roulotte. Mason avvicinò gli occhi allo strumento. L’oculare sinistro era perfettamente a fuoco, il destro era annebbiato.
L’avvocato esaminò la vite di regolazione dell’oculare destro e vide che era di nuovo sul cinque negativo. Allora la riportò sullo zero.
In quel momento, Mason sentì qualcuno sopraggiungere alle sue spalle e si voltò bruscamente.
La signora Victoria Winnett si era fermata sulla soglia. Al suo fianco c’era una ragazza bruna, snella, vestita da cavallerizza, che lo guardava con aria sorpresa. Il volto della signora Winnett era impassibile.
— Non m’aspettavo proprio di trovarvi qui — gli fece osservare la donna; poi, rivolgendosi alla ragazza, disse: — Signorina Rexford, permettete che vi presenti l’avvocato Perry Mason.
Daphne Rexford concesse a Mason un sorriso appena abbozzato. I suoi occhi esprimevano uno stato d’animo che poteva essere semplice nervosismo, ma poteva anche essere paura.
Mason rispose alla presentazione, poi dichiarò: — Sono incantato dalla vista che si gode da qui, signora Winnett.
— Mio marito trascorreva quassù la maggior parte del suo tempo. È veramente un luogo pieno di fascino. Daphne l’adora.
— Venite qui spesso? — domandò Mason alla ragazza.
— Sì, studio gli uccelli.
— Capisco.
— Ma dato che ci siete voi, posso rimandare il mio studio sugli uccelli a qualche altra occasione — si affrettò ad aggiungere la ragazza.

— No, assolutamente — replicò Mason. — Stavo andando via. Ho dato un'occhiata alla posizione del terreno.

— L'avvocato Mason è qui come consulente di Claude per l'acquisto di una miniera — spiegò la signora Winnett a Daphne Rexford. — Sono venuti con lui anche la sua segretaria e un ingegnere minerario. Ve li presenterò questa sera se resterete con noi a cena.

— Oh, grazie, ma... non credo di poter restare stasera. Se Claude avrà da fare... Dov'è Marzia?

— È andata a trovare degli amici — rispose brevemente la signora Winnett. — *Vi prego,* restate.

— Ecco, veramente... io dovrei...

Mentre la ragazza esitava, Mason disse: — Be', io devo scendere a rintracciare il mio cliente. Dopo tutto, devo guadagnarmi la parcella.

— Sono sicura che ci riuscirete — commentò la signora Winnett e dal tono era chiaro che la frase aveva un sottinteso. — Venite, cara Daphne. Prendete una sedia. Che cosa mi stavate dicendo a proposito delle rondini?

— Oh, c'è un'allodola mattolina! Dev'esserci un nido, laggiù, vicino a quel cespuglio. Ho già visto tante volte quell'allodola, sempre nello stesso punto...

Mason chiuse piano la porta e s'avviò giù per le scale.

Il maggiore Winnett era nel salotto. Quando vide Mason entrare nella stanza, alzò lo sguardo verso di lui e gli domandò: — Come vanno le cose?

— Facciamo progressi — rispose l'avvocato.

Per un attimo, il maggiore Winnett serrò le labbra. — Tutto qui? Non potreste dirmi qualcosa di più concreto? O state ancora fiutando in giro senza concludere nulla?

— Un buon cane da caccia deve sempre fiutare in giro per scovare la preda.

— Allora non avete ancora niente di concreto?

— Non ho detto questo. — Mi sembrava implicito.

Mason infilò la mano destra nella tasca dei pantaloni ed estrasse la spilla di smeraldi e brillanti che aveva trovato nel nido delle rondini. — L'avete già vista? — domandò tendendo la mano.

Il maggiore Winnett restò impietrito per un momento. — Sembra... avvocato Mason, questa spilla è molto simile a una che aveva mia moglie.

— Una spilla che le è stata rubata con gli altri gioielli?

— Sì, mi pare proprio di sì.

— Grazie — disse Mason rimettendosi in tasca la spilla.

— Potrei sapere dove l'avete trovata? — domandò il maggiore agitato.

— Non ancora — rispose l'avvocato.

In quel momento squillò il telefono. Il maggiore raggiunse l'apparecchio che si trovava nella biblioteca, sollevò il ricevitore e disse: — Pronto. — Poi si volse verso Mason: — È per voi.

L'avvocato si avvicinò e prese il ricevitore dalle mani del maggiore Winnett. La voce di Paul Drake gli annunciò:

— Abbiamo trovato qualcosa, Perry.

— Che cosa?

— Quella striscia di carta rettangolare emessa dal registratore di cassa. Abbiamo rintracciato il supermercato. La cassiera di turno ricordava il nostro uomo. Ce ne ha fatto un'ampia descrizione. Con quella, non abbiamo avuto nessuna difficoltà a seguire le tracce di quell'uomo in un parcheggio di roulotte. L'uomo si è presentato sotto il nome di Harry Drummond.

— E lui è là, ora? — s'informò Mason.

— No. È andato via ieri mattina. I miei uomini stanno perlustrando tutti i parcheggi di roulotte della zona. Dovremmo scovarlo in breve tempo. Abbiamo il numero di targa e tutti i particolari. E c'è una cosa strana, Perry. Una donna lo sta cercando.

— Vuoi dire...?

— No, non quella che c'interessa, un'altra. È una brunetta, giovane, alta. Oggi, qualche ora prima di noi, è andata dalla cassiera del supermercato e le ha descritto l'uomo, dando molti particolari. Voleva sapere se quel tipo era stato lì.

— Ti sei piazzato in albergo?

— Sì. Mi sono organizzato una specie di ufficio, ho messo al lavoro una mezza dozzina di uomini e ne ho altri in arrivo.

— Bene, ti raggiungo.

— D'accordo, Perry. Ti aspetto. Ciao.

Mason sentì lo scatto all'altro capo del filo, ma non riagganciò subito. Tenne in mano il ricevitore, fissando il tappeto con sguardo cupo. A un tratto, sentì un altro scatto e il campanello dell'apparecchio nella biblioteca emise un lieve tintinnio.

L'avvocato posò il ricevitore e si rivolse al maggiore Winnett.

— Immagino che abbiate diversi apparecchi telefonici, in questa casa, è così?

— Sì, ne abbiamo quattro — rispose il maggiore. Poi si corresse: — No, cinque. Ce n'è uno anche nella torre d'osservazione. Stavo quasi per dimenticarmene.

— Grazie — disse Mason, e dopo un attimo aggiunse: — Anch'io.

7

Paul Drake stava parlando al telefono, quando Mason entrò in una delle stanze d'albergo che l'investigatore aveva adibito a quartier generale. In una stanza comunicante, Della Street, con un elenco di numeri davanti a sé, stava facendo una serie ininterrotta di telefonate.

— Avanti, Perry — gli disse Drake posando il ricevitore, — Stavo cercando di rintracciarti. Progrediamo in fretta.

— Dimmi tutto.

— L'individuo che cerchiamo è un tale di trentotto anni, molto abbronzato. Indossa stivali da cowboy, cappellone a larghe falde, giubbotto di pelle e pantaloni attillati. È piuttosto corpulento, ha la bocca larga e marcata. Il numero di targa della sua automobile è 4E4705. Si tratta di una Buick che traina una roulotte verde con il tetto grigio metallizzato. Fino a sabato mattina l'uomo era nel campeggio di Silver

Strand. Sabato se n'è andato, è ricomparso lunedì sera tardi, è ripartito mercoledì mattina e non si è più visto.

— Come hai fatto a sapere tutto questo?

— A forza di sgambettare qua e là.

— Dammi le notizie essenziali.

— Abbiamo rintracciato il supermercato che ha quel registratore di cassa: l'unico in città. Il registratore di cassa dà la data e l'ora della vendita, i prezzi della merce e il totale. La cassiera ricordava abbastanza bene l'uomo che aveva fatto la spesa sabato mattina poco dopo l'apertura del locale. Ricordava in particolare gli stivali da cow-boy. Abbiamo cominciato a perlustrare i campi di roulotte e quasi subito abbiamo fatto centro.

— E ora che stai facendo?

— Ho spedito in giro i miei uomini, motorizzati, alla ricerca di tutti i campeggi per roulotte, di tutti i parcheggi possibili per un veicolo come quello, in qualsiasi punto di questa regione. Stiamo allargando continuamente il raggio delle ricerche e dovremmo trovare qualcosa entro poco tempo.

Mason tirò fuori il suo taccuino.

— Il numero di targa è 4E4705?

— Esatto.

— Allora il nostro misterioso osservatore appostato nella torretta ha fatto un errore di calcolo. Come ricorderai, noi cercavamo il numero 4"4704. Il numero precedente doveva essere 4E4705 e le virgolette stavano sotto la E come segno di ripetizione. Perciò il totale esatto avrebbe dovuto essere...

L'avvocato s'interruppe sentendo bussare alla porta: un battito sonoro e rapido che faceva pensare a una mano in preda all'agitazione.

Mason e Drake si scambiarono un'occhiata. L'investigatore si alzò dalla scrivania, attraversò la stanza e aprì la porta.

La donna che aspettava dietro la porta era una bruna di ventisette o ventotto anni, alta, con occhi neri luminosi, zigomi sporgenti e una figura agile e slanciata. Un cappellino rosso appuntato quasi sulla nuca metteva in risalto la lucentezza dei suoi capelli corvini e armonizzava con il rosso delle labbra truccate con molta cura.

Lei sorrise a Paul Drake: un sorriso artificioso che mise in mostra una dentatura bianca e regolare.

— Siete *voi* il signor Drake? — domandò spostando lo sguardo da lui a Mason.

L'investigatore annuì.

— Posso entrare? — domandò la donna.

Senza parlare, Paul Drake si scostò di lato.

La sconosciuta entrò nella stanza, fece un cenno di saluto a Perry Mason e annunciò:

— Sono la *signora* Drummond.

Drake stava per lanciare un'occhiata d'intesa a Mason, ma si trattenne in tempo e, cercando di mantenere un tono disinvolto, disse:

— Io sono il signor Drake e questo è il signor Mason. Che cosa desiderate, signora Drummond?

Lei rispose: — Voi state cercando mio marito.

Drake si limitò a inarcare le sopracciglia.

— L’avete cercato al parcheggio delle roulotte di Silver Strand — proseguì la donna con voce nervosa. — Lo sto cercando anch’io. Non potremmo collaborare, scambiandoci qualche informazione?

— Dunque, si tratta di *vostro* marito, e voi lo state cercando, signora Drummond? — intervenne Mason in tono cortese.

— Sì — rispose lei fissando l’avvocato con uno sguardo scrutatore.

— Da quanto tempo non lo vedete? — le domandò Mason.

— Due mesi.

— Se volete la nostra collaborazione, forse sarebbe opportuno che ci diceste come avete fatto a sapere che noi stavamo cercando vostro marito.

— Questa mattina sono stata al campeggio di Silver Strand. Il gestore mi aveva promesso d’informarmi se mio marito fosse tornato. Quando i vostri uomini sono andati là a fargli un sacco di domande, lui ha preso il numero di targa della loro macchina, e ha scoperto che appartiene all’Agenzia Investigativa Drake e... — La donna fece una risatina nervosa e aggiunse: — E allora mi sono messa a fare qualche piccola indagine per conto mio. Cercate mio marito per la stessa ragione per cui lo cerco io?

Mason sorrise.

— Per potervi rispondere, dovrei sapere per quale ragione lo cercate.

La donna alzò la testa con aria sdegnata.

— Dopo tutto, non ho niente da nascondere. Ci siamo sposati poco più di un anno fa. È andata male. Harry ama vivere all’aria aperta. È sempre in giro con la sua roulotte in cerca di qualche miniera o di una fattoria. A me non piace quel genere di vita e... be’, due mesi fa ci siamo lasciati. Io ho chiesto il divorzio.

— L’avete ottenuto?

— Non ancora. Harry e io ci siamo accordati circa la definizione economica. Ma quando il mio legale gli ha mandato i documenti da firmare, lui glieli ha rispediti indietro con una lettera offensiva in cui diceva che non mi avrebbe pagato un soldo e che se io avessi cercato di dargli delle noie, lui avrebbe dimostrato che non potevo accampare nessun diritto.

— Perché?

— Non lo so.

— E voi volete scoprire che cosa volesse dire vostro marito con quelle parole?

— Proprio così. E ora ditemi perché lo cercate voi. Forse Harry ha combinato qualche pasticcio?

— È il tipo capace di farlo? — domandò Mason.

— Harry è già stato nei guai.

— Cioè?

— Una truffa in un affare minerario.

Drake guardò Mason con aria interrogativa.

— Dove alloggiate? — domandò l’avvocato alla signora Drummond.

— In questo stesso albergo. E non pensate che siano stati quelli dell’albergo a informarmi che il signor Drake si trovava qui — si affrettò ad aggiungere la donna. — Questo l’ho scoperto... in un altro modo.

— Avete parlato di scambiarci le informazioni — le ricordò Mason intono significativo.

Lei rise e replicò: — Be’, io intendevo questo, se trovate mio marito, non potreste dirmelo? Se lo trovassi io, potrei dirlo a voi. Dopo tutto, non dovrebbe essere difficile scovarlo con quella roulotte, ma io voglio acchiapparlo prima che lui se la svigni da questo Stato. Se io riesco a sapere dov’è, ho dei... dei documenti da presentare.

— Avete la macchina? — s’informò Mason.

La signora Drummond annuì.

— È l’unica cosa che ho ricuperato dal nostro matrimonio ed è una delle ragioni per cui voglio vedere Harry. Gli avevo fatto comprare quella macchina per me, ma l’auto è ancora a suo nome. Lui aveva acconsentito a lasciarmela con altri beni, quando ci siamo accordati sulla sistemazione economica, ma quando ha scritto al mio avvocato ha detto che avrebbe anche potuto riprendermela se io avessi cercato di creargli delle grane. Nessuno di voi due, signori, ha idea di ciò che Harry volesse dire con una simile affermazione?

Mason scosse la testa e Drake diede la stessa risposta negativa.

— Forse potremmo studiare qualcosa — propose Mason. — Però, sapete, anche se è vero che cerchiamo vostro marito, noi rappresentiamo un cliente in questa faccenda e prima di prendere qualsiasi iniziativa dovremmo interpellarlo.

— Si tratta di qualche pasticcio combinato da Harry? — domandò lei preoccupata. — Mio marito è di nuovo nei guai? Significa che tutti i suoi quattrini se ne andranno di nuovo in avvocati, come è già accaduto in passato?

— Dubito di potervelo dire — rispose Mason.

— Questo significa che non me lo direte. Sentite, io sono nella stanza seicentotredici. Perché non chiedete al vostro “cliente” se vuole venire da me?

— Sarete là per tutta la sera? — le domandò Drake.

— Be’... — Lei esitò. — Sarò un po’ dentro e un po’ fuori. Io... ecco farò così: mi terrò in contatto con l’albergo e se ci sarà qualche comunicazione per me, verrò subito.

La signora Drummond salutò i due uomini con un sorriso smagliante, si mosse verso la porta ancheggiando con grazia, poi, come se avesse avuto un ripensamento, si voltò a porgere la mano, lanciando un’occhiata incuriosita nella stanza vicina, dove Della Street era occupata davanti al telefono. Infine, rivolse un altro sorrisa a Mason che le aveva aperto la porta e uscì nel corridoio con passi rapidi e nervosi.

Mason richiuse la porta e guardò Drake inarcando un sopracciglio con espressione interrogativa.

— Il nostro uomo è astuto — osservò Drake. — Ciò significa che non abbiamo tanto tempo, Perry.

— Pensi che lui stia cercando di far perdere le sue tracce?

Drake annuì. — La sua pupa la sa lunga. Quel Drummond ha fatto qualcosa che non va e ha lasciato lei a cancellare le sue tracce. La ragazza ha incantato il gestore del campeggio e quando i miei uomini sono arrivati là con l’auto dell’agenzia...

— E cosa ne pensi del fatto che lei sia andata a indagare al supermercato, Paul?

Drake fece schioccare le dita. — Quello non significa niente. Fa parte del suo gioco. Dopo tutto, lei...

Il telefono l’interruppe. Drake sollevò il ricevitore e disse: — Qui parla Drake... Bene, sentiamo... Dove?... Quando?... Restate lì... Veniamo subito. — L’investigatore riagganciò, annunciando: — Ecco, ci siamo. L’abbiamo scovato.

— Dove?

— In un campeggio di terz’ordine in un bosco di eucalipti a circa cinque chilometri da qui. Un posto piuttosto squallido, una specie di motel fatto di baracche dove il proprietario, vedendo che c’era tanto spazio, ha teso dei fili elettrici e ha messo un cartello indicante un’area di parcheggio per roulotte. Non ci sono molte comodità e il luogo è frequentato in maggioranza da gente che vuole risparmiare venticinque cents al giorno sulla tariffa normale di parcheggio. Il vantaggio principale è lo spazio. Il bosco è molto vasto e se uno è disposto a camminare un po’ per andare al gabinetto o a fare una doccia, può mettere la propria roulotte dove gli pare, senza avere altra gente intorno.

— Nessuna notizia in particolare? — domandò Mason.

— Uno dei miei uomini ha trovato la roulotte. È arrivata ieri sera, nel momento in cui il gestore del campeggio era occupato al distributore della benzina. Il nuovo cliente, stando al volante della macchina, ha sporto la testa fuori del finestrino e gli ha detto che sarebbe tornato più tardi a dargli le proprie generalità. Prima di allontanarsi gli ha gettato un dollaro d’argento e l’uomo del campeggio gli ha detto di parcheggiare dove voleva, in qualsiasi posto vicino a una presa di corrente.

— Andiamo — tagliò corto Mason. — Della, voi restate qui a mandare avanti la baracca. Vi telefoneremo fra una mezz’ora.

I due raggiunsero il campeggio con l’auto di Mason. L’aiutante di Drake, appoggiato con aria indolente alla porta di una baracca, fece un cenno furtivo all’investigatore, indicandogli la baracca vicina.

Firmando il registro degli ospiti semplicemente come “P. Drake”, l’investigatore prese in affitto la baracca disponibile e vi entrò con Perry Mason. Pochi minuti dopo, l’aiutante di Drake li raggiunse.

— Conosci Peter Brady? — domandò Paul Drake all’avvocato.

Mason gli strinse la mano, dicendo: — L’ho visto di sfuggita un paio di volte nel tuo ufficio.

— Lieto di conoscervi — disse Brady a Mason; poi si rivolse a Drake: — Ho il dubbio che l’uomo che dirige questo posto stia diventando un po’ sospettoso. Gli ho fatto troppe domande.

— Raccontaci tutto.

— La roulotte è là fuori, attaccata alla macchina. Fino a questo momento non sono riuscito a vedere l’individuo che vi abita, ma l’auto è proprio quella che cerchiamo: è targata 4E4705.

— Andiamo a dare un’occhiata — propose Mason.

— Cercate di farlo con aria indifferente — ammonì Brady. — Come se andaste a fare due passi.

— Non si potrebbe far finta di voler comprare una roulotte? — domandò Drake. — L’avete già fatto voi, Peter?

Brady scosse la testa.

— Allora tenteremo così — decise Drake. — Voi aspettateci qui. Come si chiama l'uomo che gestisce questo posto?

— Elmo. Sidney Elmo.

— Lui vi ha visto entrare qui?

— No. Ho aspettato che andasse al distributore della benzina a fare un rifornimento.

— Bene. Rimanete qui. Io vado da Elmo a dirgli che abbiamo saputo che c'è una roulotte in vendita. Lui non ne saprà niente. Questo ci darà la possibilità di andare a fare un giro d'ispezione.

Quando Drake ritornò, cinque minuti dopo, Mason s'avviò con lui verso il bosco di eucalipti. Le ombre del tardo pomeriggio davano al luogo un aspetto freddo e malinconico. Il terreno era ancora bagnato dalla pioggia e dalle gocce di umidità che cadevano dagli alberi quando la nebbia proveniente dal mare avvolgeva quella zona.

— Ecco la roulotte — indicò Drake. — Cosa facciamo adesso? Andiamo subito a bussare e a chiedere se è in vendita?

— Rivolgiamoci prima a qualcun altro — propose Mason. — Possiamo parlare ad alta voce così i nostri discorsi arriveranno fino lì.

— Buona idea — approvò Drake.

— Proviamo con quella — suggerì Mason, indicando una piccola roulotte di fabbricazione casalinga.

I due si avvicinarono al veicolo parcheggiato a una trentina di metri dalla roulotte verde. La luce elettrica nell'interno permetteva di vedere una donna prosperosa, sulla quarantina avanzata, intenta a cucinare. Fuori, un uomo riparava il paraurti della roulotte, approfittando delle ultime luci del giorno. La macchina era targata Oklahoma.

— È questa la roulotte in vendita? — domandò Mason.

L'uomo alzò lo sguardo, abbozzando un sorriso con le sue labbra lunghe e sottili.
— Non dico di sì e non dico di no — rispose strascicando le parole. — Volete comprarla?

— Stiamo cercando una roulotte che, abbiamo sentito dire, è in vendita.

— Che tipo di roulotte?

— Ci hanno detto soltanto che è buona.

— Allora potrebbe essere proprio questa.

— Siete voi che avete parlato con il direttore del campeggio di Silver Strand dicendo che volevate vendere una roulotte? — intervenne Drake.

— No. Il fatto è che non ho particolare intenzione di venderla, ma se voi voleste comprarla, sarei disposto a sentire le vostre offerte.

— Noi cerchiamo proprio una certa roulotte che è in vendita — spiegò Mason. — Non potrebbe essere quella verde, laggiù? Ne sapete niente?

— No. È arrivata solo ieri sera.

— Per caso, non avete parlato con i proprietari?

— Non li ho visti. Non sono usciti in tutto il giorno.

— Forse è quella. Andiamo a vedere, Paul — propose Mason. Poi, camminando verso il veicolo indicato, l'avvocato aggiunse: — Vai con calma, Paul. Hai mai usato una roulotte?

— No. Perché?
— Il peso continuo della roulotte ha la tendenza a consumare le sospensioni. Perciò quasi tutti i carrozzoni di questo genere sono dotati di una ruota ausiliaria, avvitabile nella parte anteriore, quando il veicolo è in sosta.
— Qui non c’è nessuna ruota ausiliaria — osservò Drake.
— Già, questo è il punto. Inoltre, non c’è nessun secchio sotto il tubo di scarico. E, per completare, il filo elettrico non è stato inserito nella presa di corrente.
— Dove vuoi arrivare, Perry?
Come tutta risposta, Mason bussò con energia alla porta della roulotte. Dopo un lungo silenzio, l’avvocato provò la maniglia.
La porta si aprì.
La luce del tramonto era sufficiente a illuminare la figura che giaceva scomposta sul pavimento. La pozza scura che si allargava da sotto il corpo presentava delle frastagliature irregolari, ma il suo significato sinistro era inequivocabile.
— Oh, oh! — esclamò Drake.
Mason salì sulla roulotte. Evitando con attenzione la pozza rossa, si avvicinò al corpo. Quindi, si chinò, toccò uno stivale da cow-boy, lo mosse delicatamente avanti e indietro.
— È morto da un po’. È già subentrata la rigidità cadaverica — affermò l’avvocato.
— Usciamo — lo pregò Drake. — Questa volta facciamo le cose in regola e avvertiamo la polizia.
— Un momento — replicò Mason. — Io... — Si piegò in avanti e in quel momento un piccolo fascio di luce lo colpì in viso.
— Cos’è? — domandò Drake.
Mason si mosse leggermente finché la luce gli arrivò negli occhi. — C’è un buco in questa roulotte, in linea retta con la finestra di quella targata Oklahoma. La luce proveniente dalla stanza dove la donna sta cucinando filtra attraverso il buco di questa roulotte. Forse il buco è stato provocato da un proiettile.
— Va bene, Perry. Avvertiamo la polizia.
— Prima voglio sapere qualcosa di più da quella gente dell’Oklahoma.
— Per amor del Cielo, Perry, smettila! Questa volta non hai ancora commesso infrazioni...
Muovendosi con circospezione, Mason uscì dalla roulotte. Esitò un momento, poi con il fazzoletto lucidò bene la maniglia.
— Questo si chiama occultamento di prove — lo rimproverò Drake, — Ci sono altre impronte oltre le tue.
— Come lo sai?
— Per logica.
— Non puoi dimostrarlo — ribatté l’avvocato. — Probabilmente l’assassino ha cancellato le sue impronte da questa porta, proprio come ho fatto io.
Mason tornò vicino alla roulotte targata Oklahoma. Il proprietario, ancora chino sul paraurti posteriore del suo carrozzone, sembrava armeggiare a vuoto, solo per riempire il tempo. La posizione della sua testa denotava una certa curiosità di sapere cosa fosse accaduto nell’altra roulotte.

— Era quella che cercavate? — domandò l’uomo quando vide Mason avvicinarsi.

— Non lo so. Pare che dentro non ci sia nessuno.

— Non li ho visti uscire. Non potrebbero andare molto lontano senza la macchina.

— Non avete visto nessuno avvicinarsi là? — s’informò Mason con aria indifferente.

— Oggi, no. Ieri sera è venuta una donna, giovane.

— A che ora?

— Non lo so. Noi eravamo già a letto. I fari della sua macchina hanno colpito la nostra finestra e io mi sono svegliato mentre lei arrivava. Mi sono alzato a sedere sul letto e ho guardato dalla finestra.

— L’avete vista bene?

— Sì, aveva i capelli rossi. Un vestito a quadri... un tipo elegante.

— Quella donna è entrata nella roulotte?

— Credo di sì. Lei ha spento i fari e io mi sono riaddormentato. Poi mi sono svegliato di nuovo quando lei se n’è andata. La sua macchina ha scoppiettato un paio di volte. Doveva essere un ritorno di fiamma.

Mason lanciò un’occhiata a Drake. — Vorrei proprio trovare quella gente.

— Credo che ci sia una persona sola: un uomo. È arrivato ieri sera e ha dovuto trafficare un bel po’ per parcheggiare la roulotte. È un’impresa fare marcia indietro con dei bolidi simili. Noi siamo andati a letto presto e dopo un po’ che dormivo è arrivata l’altra macchina. È stata la luce dei fari che mi ha svegliato. Ho guardato fuori e ho visto quella donna.

— Ricordate che tipo di macchina era?

— Era una macchina da noleggio. Aveva il contrassegno dell’agenzia.

— Vostra moglie non si è svegliata?

— No

— E voi da quanto tempo siete arrivati qui? — domandò Mason.

— Che ve ne importa?

— Niente.

— Era quello che pensavo — ribatté l’uomo, a un tratto insospettito. Poi, dopo un momento, aggiunse: — Fate un sacco di domande.

— Scusate.

L’uomo esitò un attimo, poi per congedarsi ricominciò ad armeggiare intorno al paraurti.

L’avvocato guardò Paul Drake con un’espressione significativa. I due si allontanarono in silenzio.

Poi, parlando sottovoce, Mason disse:

— Bene, Paul, ora telefona a Della. Le devi dire di mandare degli uomini in tutte le agenzie che noleggiano macchine entro un raggio di ottanta chilometri per sapere dove la donna ha preso in affitto quell’auto. Quando lo sapremo, me ne occuperò io.

— Questa faccenda non mi va — commentò Drake.

— Non va neanche a me — dichiarò Mason. — Ma la giovane donna che è andata là ieri sera era Marzia Winnett.

— E la sua macchina ha scoppiettato — proruppe Drake secco.

Mason lo guardò negli occhi.

— La sua macchina ha scoppiettato, Paul. E se sarà necessario, ricorda che l'unica persona che ha sentito quel rumore ha detto che doveva trattarsi di un ritorno di fiamma.

Drake annuì con aria cupa.

— Non credo che *questo* gioverà molto, Perry.

— Servirà a tenerci nei limiti della legalità, Paul. Non è necessario precipitarsi alla polizia a riferire che una macchina ha scoppiettato per un ritorno di fiamma.

— Ma quando si è scoperto un cadavere, bisogna farlo.

— Chi lo sa, che abbiamo scoperto un cadavere?

— Lo so io.

L'avvocato rise.

— Torna in albergo, Paul. Cerca di rintracciare la macchina. E, tanto per metterci al sicuro, vedi se riesci a sapere dove si trovava la signora Drummond ieri sera.

8

L'ultimo compito che Mason aveva affidato a Paul Drake risultò molto semplice. La signora Drummond aveva cercato per tutta la sera di rintracciare suo marito nei vari campeggi e aveva chiesto a un poliziotto fuori servizio di accompagnarla.

Reperire l'auto da noleggio con cui la ragazza dall'abito a quadri era andata nell'accampamento delle roulotte fu un'altra faccenda.

Nonostante tutta l'efficienza di Drake, erano già quasi le otto quando i suoi uomini scoprirono l'indizio che Mason voleva. L'impiegato di un'agenzia di auto da noleggio, in una città della costa, a una quarantina di chilometri da Silver Strand Beach, aveva dato in affitto una macchina a una giovane donna che indossava un completo a quadri e i cui connotati corrispondevano a quelli di Marzia Winnett.

Paul Drake alzò lo sguardo dal telefono.

— Vuoi che il mio aiutante segua quella pista o vuoi farlo tu, Perry?

L'avvocato rispose:

— Lo faccio io, Paul. E sarebbe opportuno che tu facessi credere al tuo collaboratore che la donna descritta non è quella che cerchiamo.

— D'accordo — confermò Drake. Poi, al microfono, disse: — Descrivetemela, Sam... Ah... ho capito, ma non è lei. Proseguite le ricerche. Provate in tutte le agenzie e poi riferitemi.

L'investigatore riagganciò. — Vuoi che venga con te, Perry?

— No, ce ne occuperemo Della e io — rispose Mason. — Comincia a richiamare i tuoi uomini. Dài a tutti l'impressione che si trattava di una falsa pista. E controlla, invece, i movimenti della signora Drummond. Non vorrei che ci capitasse qui adesso.

Drake annuì. — Stai attento a quello che fai, Perry — l'ammonì in tono preoccupato.

— Sì, starò attento. Andiamo, Della.

L'impiegato dell'agenzia di auto da noleggio che aveva dato una macchina a Marzia Winnett non era molto comunicativo. Ci volle della diplomazia per indurlo a

parlare. E anche quando si decise a farlo, l'uomo limitò le informazioni allo stretto essenziale.

Lui non aveva mai visto la cliente prima di allora. La donna si era presentata come Edith Bascom. Aveva detto che sua madre era morta e lei aveva bisogno di un'auto per svolgere tutte le pratiche necessarie in quel frangente. Era alloggiata nell'albergo locale.

— Avete l'abitudine di controllare le dichiarazioni dei clienti prima di dare in affitto una macchina? — s'informò Mason.

— A volte sì, a volte no.

— Cos'avete fatto in questo caso?

— Ora abbiamo poche macchine, perciò abbiamo controllato.

— Come?

L'uomo prese un quotidiano del giorno precedente e indicò la colonna degli annunci funebri. Mason lesse l'annuncio di morte della signora Shirley Bascom e la dichiarazione che i funerali si sarebbero svolti in forma privata.

— Penso che questa sia una prova sufficiente — commentò Mason.

— Per quale motivo v'interessate di questa faccenda?

— Sono un avvocato.

— Capisco. La signorina Bascom è una persona come si deve. Era piuttosto sconvolta per la morte della madre, ma è una ragazza a modo. La troverete all'albergo Palace, a due isolati da qui.

— Avete controllato anche questo?

— Vi ho detto che abbiamo poche macchine. Perciò abbiamo controllato.

Fu soltanto una questione di ordinaria amministrazione, per Mason e la sua segretaria, ottenere il numero della camera assegnata a Edith Bascom. Due minuti dopo, l'avvocato bussava alla porta.

Nessuno rispose. Mason provò la maniglia. La porta era chiusa a chiave.

L'avvocato diede una rapida occhiata lungo il corridoio, si chinò e stese le mani. — Salite sulle mie mani, Della. Guardate attraverso la lunetta di vetro, in fretta.

La ragazza si appoggiò con una mano sulla spalla di Mason, si aggrappò con l'altra al bordo inferiore della lunetta e guardò attraverso il vetro. Poi balzò a terra.

— Capo, la donna è stesa sul letto — sussurrò in tono spaventato. — È... terribilmente immobile.

— Le luci sono accese?

— No, ma le tende sono aperte e c'è un'insegna luminosa di fronte che rischiara abbastanza per vedere il corpo sul letto.

— Nella porta c'è una serratura a molla... Sarebbe meglio dare un'altra occhiata, Della. Guardate se la donna respira e... Un momento. Arriva una cameriera.

La cameriera che si avvicinò con aria stanca e sonnolenta si scosse solo per un momento dal suo letargo, quando Mason le mise in mano una banconota.

— Mia moglie e io abbiamo dimenticato la chiave in portineria. Se voi poteste aprirci la porta, ci risparmiereste di tornare giù...

— È contro le regole — replicò la donna. Poi, senza scomporsi, aggiunse: — Ma non importa. — Tirò fuori la sua chiave universale e fece scattare la serratura.

Mason aprì la porta con gesto deciso, si scostò di lato per cedere il passo a Della Street, la seguì nella stanza in penombra e richiuse l'uscio alle sue spalle.

Della si avvicinò alla donna che giaceva sul letto, mentre Mason le tastava il polso.

— È viva! — proruppe Della.

— La luce — ordinò Mason conciso. — Ma prima tirate le tende.

La ragazza chiuse le tende e poi corse a premere l'interruttore.

Mason vide la boccetta del sonnifero sul comodino, raccolse da terra il giornale e lo guardò.

— Chissà quante pastiglie ha ingoiato. Deve averle prese ieri — disse Della agitata. — Ci vorrà un medico e...

— Oggi pomeriggio — l'interruppe Mason secco. — Guardate questo giornale: è un'edizione pomeridiana.

L'avvocato scosse la donna inerte sul letto e rivolgendosi a Della, proruppe in tono incalzante: — Asciugamani. Acqua fredda.

Della Street corse nel bagno, afferrò gli asciugamani e aprì il rubinetto dell'acqua fredda. Mason cominciò a schiaffeggiare Marzia Winnett con gli asciugamani bagnati.

A un tratto, la donna aprì le palpebre, balbettando: — Che cosa c'è?

— Della, correte in farmacia e prendete un emetico. Fate mandare su del caffè.

— Non volete chiamare un medico?

— No, se possiamo farne a meno. Speriamo che le pastiglie non abbiano ancora avuto il tempo di fare tutto l'effetto. Andate a prendere un emetico, presto!

Marzia Winnett cercò di parlare, ma le parole erano incomprensibili. Mason la sollevò a sedere e lei gli si abbandonò sulla spalla. Della Street, intanto, uscì come un fulmine dalla stanza, diretta verso la farmacia.

Mezz'ora dopo, Mason e Della uscivano dal bagno sostenendo Marzia Winnett. La donna aveva lo sguardo spento, ma ora riusciva a parlare e il caffè cominciava a fare, effetto.

Mason le disse:

— Concentrate la vostra attenzione su quello che vi dico. Sono un avvocato, e sono stato incaricato di patrocinarvi.

— Chi vi ha incaricato?

— Vostro marito.

— No, no, non voglio... Lui non deve...

— Sono il *vostro* avvocato — replicò Mason. — Vostro marito mi ha solo dato l'incarico di aiutarvi. A lui non devo dire niente.

Marzia Winnett sospirò e con voce stanca disse:

— Lasciatemi andare. È meglio così.

Mason cercò ancora di scuoterla dal suo torpore.

— Lunedì mattina siete andata a cavalcare. Avete parlato con un uomo in una roulotte. Lui vi ha chiesto del denaro, e lo voleva subito. Ma voi non osavate chiederlo a vostro marito.

L'avvocato aspettò una risposta. Ma lei tacque.

Allora Mason continuò:

— Così siete tornata alla villa. Avete disdetto la polizza sui vostri gioielli perché la vostra coscienza non vi permetteva di truffare la compagnia d'assicurazione. Avete chiesto a un domestico di riparare una finestra di fianco alla vostra camera da letto di modo che lui mettesse là una scala. Nella notte, vi siete alzata, siete uscita sul balcone e avete nascosto i vostri gioielli nel nido delle rondini. Poi vi siete messa a gridare.

Il viso della donna rimase impassibile. Mason riprese: — Avete aspettato fino a martedì a inscenare il furto. Sapevate che sarebbe stato troppo evidente se l'aveste fatto lunedì, lo stesso giorno in cui avevate disdetto la polizza d'assicurazione. Mercoledì mattina, alla prima occasione, avete ripreso i gioielli, ma ve ne è sfuggito uno, che, è rimasto nel nido. E ora ditemi che cos'è accaduto dopo.

Con voce fiacca e sonnolenta, come se parlasse di un episodio lontano che non la riguardava personalmente, Marzia Winnett rispose:

— Volevo ucciderlo. Non riesco a ricordare se l'ho fatto o no.

— Gli avete sparato?

— Non riesco a ricordare niente di ciò che è accaduto dopo... dopo che sono uscita di casa.

— Se devo aiutarvi, ho bisogno di sapere quali poteri aveva quell'uomo su di voi.

— Lui si chiama Harry Drummond. È stato il mio primo marito.

— Avete divorziato?

— Io *credevo* di avere divorziato. Allora avevo delle ragioni che m'impedirono di andare nel Nevada. Perciò diedi a lui del denaro per andare là a ottenere il divorzio.

«Di tanto in tanto, lui mi scriveva dicendomi come andavano le cose. Due volte mi chiese dell'altro denaro. Poi m'informò che il divorzio era stato concesso. Ma non era vero. Harry aveva perso tutto il denaro al gioco. »

— Quando avete scoperto tutto ciò? — domandò Mason.

— Lunedì mattina — rispose lei. — Harry è stato abile. Si è sempre tenuto in contatto con me. Sapeva che avevo l'abitudine di cavalcare lungo quel sentiero. Ha parcheggiato laggiù la sua roulotte. La signora Victoria Winnett non ha piacere che la gente si accampi in quel punto, perciò mi sono avvicinata per chiedere a chiunque fosse in quella roulotte di volersi spostare nel campeggio pubblico.

— Non avevate idea di chi si trovasse nella roulotte?

— No, fino al momento in cui. Harry ha spalancato la porta e mi ha detto: «Ciao, Marzia. Ho pensato che fosse l'ora di farmi vivo».

— Che cosa voleva?

— Denaro.

— E vi ha minacciato con... cosa?

— Con l'unica arma che Claude non avrebbe sopportato: la pubblicità.

— Così, gli avete promesso il denaro?

— Gli ho promesso i miei gioielli. Lui aveva bisogno di quattrini, al più presto. Mi ha detto che doveva darli a qualcuno che lo minacciava.

— Perciò vi siete messi d'accordo di rivedervi là, quando?

— Mercoledì mattina.

— Allora lunedì avete disdetto la polizza d'assicurazione e martedì, nella notte, avete simulato il furto. Poi avete portato i gioielli a Harry Drummond. Lui vi ha chiesto come avevate fatto a svincolarli?

— Sì. Gli ho raccontato tutto. E l'ho assicurato che poteva impegnarli perché i Winnett non avevano intenzione di denunciare il furto alla polizia.

— E poi, cos'è accaduto?

— Non riesco a ricordarlo.

— Che cosa non riuscite a ricordare?

— Non ricordo assolutamente nulla dal momento... dal momento in cui Harry ha preso i gioielli. Lui ha fatto un commento sarcastico e io ricordo di essermi infuriata e poi... poi nella mia mente è subentrato il vuoto più completo.

— Avevate con voi una rivoltella quando siete andata da Harry, nella roulotte, mercoledì mattina?

— Sì.

— Dove l'avevate presa?

— Dal cassetto di un comò.

— Di chi era quell'arma?

— Non lo so. Credo che fosse... della signora Winnett. Aveva l'impugnatura di madreperla. Pensavo che forse ne avrei avuto bisogno per difendermi. È stata una pazzia, ma l'ho presa.

— Dove si trova ora quella rivoltella?

— Non lo so. Vi ripeto che non riesco a ricordare niente di ciò che è accaduto dopo che ho dato i gioielli a Harry e lui ha fatto quel commento sarcastico.

— Harry vi ha chiesto dell'altro denaro? Vi ha forse imposto d'incontrarlo di nuovo, ieri sera, in un campeggio isolato?

— Non lo so. Non ricordo.

— Ci siete andata, *sì o no*?

— Non ricordo.

— Avete preso in affitto una macchina da un'agenzia che si trova a due isolati da qui, in questa stessa strada? — insistette Mason.

Lei aggrottò la fronte. — Ho la vaga impressione di avere fatto qualcosa del genere, ma... no, ho il cervello vuoto. Non riesco a ricordare.

— Perché non la smettete di fingere? — sbottò Mason impaziente. — Avete avuto abbastanza cervello per leggere gli annunci funebri e farvi passare per la figlia di una donna che era appena morta. Io sto cercando di aiutarvi. Ditemi almeno qual è il vostro problema.

— Non lo so. Non ricordo.

Mason indicò la bottiglietta del sonnifero. — E con quello pensavate di risolvere tutto?

— Non lo so. Probabilmente ero... ero molto nervosa. Forse non avevo dormito e devo averne preso una dose troppo forte. Non ricordo.

Mason si volse verso la sua segretaria.

— Siete disposta a correre un rischio, Della?

— Tutto quello che volete, capo — rispose.

— Allora, mettetela in macchina. Portatela a Los Angeles. Assicuratevi che abbia molto denaro nella borsetta. Conducetela in una clinica *privata*. Per nessuna ragione al mondo, dovete dare il *vostro* nome e indirizzo. Agite in fretta. Alla prima infermiera che incontrate, dite che questa donna vi ha fermato per la strada e vi ha

chiesto di aiutarla a scoprire chi fosse. Dite che secondo voi c'è sotto qualcosa di losco, ma che lei ha parecchio denaro e se ha *bisogno* di aiuto la clinica è il posto più adatto. Poi fate dietro-front e tagliate la corda in velocità.

Della Street annuì.

L'avvocato si rivolse a Marzia Winnett

— Avete sentito quello che ho detto?

— Sì... io... voi non dovete correre dei rischi per me. Io so che devo averlo ucciso. Non ricordo i particolari, avvocato Mason, ma l'ho ucciso. Io *credo* di averlo fatto per difendermi. Ma non ricordo.

— Sì, capisco — disse Mason in tono cortese. — Non vi preoccupate di questo. Ricordate che ora siete vedova. Non frugate indietro nella memoria, e la prossima volta che mi vedrete, fingete di non conoscermi. Io farò di tutto per aiutarvi. Adesso andate, Della. Tenete il finestrino aperto. Fatele prendere aria.

— E voi, come tornerete, capo? — domandò Della.

— Mi farò venire a prendere da uno degli uomini di Drake.

Della Street guardò Marzia con freddo disprezzo, e in tono sdegnato proruppe:

— Secondo me, questa donna è una gran commediante...

Mason la guardò ammiccando, e con un tono di voce pacato le disse:

— Portatela in una clinica, Della... e fate attenzione di non lasciare tracce.

La ghiaia del viale fece slittare le ruote, quando Mason frenò bruscamente. L'auto sbandò ad angolo acuto, ma l'avvocato non si preoccupò neppure di raddrizzarla. Spense i fari e l'accensione, balzò a terra, si diresse verso la villa dei Winnett, entrò e irruppe nel salotto senza farsi annunciare.

Victoria Winnett e Daphne Rexford conversavano a bassa voce, sorseggiando un liquore.

— *Veramente*, avvocato Mason, siete piuttosto in ritardo... per la cena — osservò la signora Winnett ostentando un sorriso cordiale.

L'avvocato si limitò a fare un cenno d'assenso col capo, puntando lo sguardo su Daphne Rexford.

La signora Winnett allungò una mano per suonare il campanello. — Vi farò preparare qualcosa. Ma se non vi dispiace...

— Non vi preoccupate per la cena. Voglio parlare con voi.

Il dito della signora Winnett, posato sul campanello, si fermò. — *Veramente*, avvocato Mason — proruppe la donna in tono di cortese rimprovero.

Daphne Rexford si alzò in fretta. — Scusatemi, dovrei fare una telefonata...

— Sedetevi, cara. Non posso davvero permettere a questo ciclone umano d'irrompere qui a disturbarci con...

Mason incontrò lo sguardo di Daphne Rexford e con un cenno del capo suggerì alla ragazza di allontanarsi. Lei abbozzò un sorriso e uscì dalla stanza.

— Veramente, avvocato Mason — ripeté la donna, questa volta con voce molto fredda. — L'affetto verso mio figlio è tale da indurmi alla massima comprensione verso i suoi amici. Però...

La signora Winnett non completò la frase, lasciando che Mason ne afferrasse il significato.

— Dov'è il maggiore? — domandò Mason, sedendosi.

— L'hanno chiamato fuori circa venti minuti fa.

— Voi siete affezionata a Daphne Rexford, vero?

— Naturalmente.

— La signorina Rexford è salita sulla torretta lunedì?

— Ma insomma, avvocato Mason, non sono sul banco dei testimoni.

— Ci sarete presto — ribatté l'avvocato.

— Ho l'impressione che abbiate bevuto!

— Se credete che io stia scherzando, continuate pure a menare il can per l'aia. Ma io vi avverto che il tempo è prezioso. Gli agenti potrebbero arrivare da un momento all'altro.

— Agenti?

— Sì. Agenti. Poliziotti. Piedipiatti. Investigatori. Sbirri in borghese. Cronisti. Fotografi. Tutti qui, in giro per la vostra casa, con il cappello in testa, gettando mozziconi di sigarette sui tappeti, pronti a scattare fotografie da pubblicare con titoli a caratteri cubitali: INSIGNE ESPONENTE DELL'ALTA SOCIETÀ PROCLAMA LA PROPRIA INNOCENZA.

L’ultima frase colpì nel segno. Mason vide la donna trasalire.

— Voi siete una buona giocatrice di poker, ma ora non potete bleffare. Questo è il momento di scoprire le carte, signora Winnett.

— Che cosa volete esattamente?

— Sapere tutto ciò che sapete.

— Ecco, so che c’è stato qualcosa di spiacevole fra Marzia e Claude. Credo che lei l’abbia lasciato. Lo spero proprio.

— Perché?

— Perché sono convinta che mio figlio e quella donna non siano destinati a essere felici insieme...

— No. Volevo sapere perché lei l’ha lasciato.

— Non lo so.

— Provate a indovinare.

— Non ne ho idea.

— Sapete qualcosa di ciò che è accaduto lunedì?

— *Lunedì*? No.

— Daphne è salita sulla torretta lunedì?

— Mi pare di sì.

— La ragazza non è forse venuta a dirvi di aver visto qualcosa lunedì o mercoledì?

— Avvocato Mason, non siate insolente!

Mason incalzò.

— Voi avete scoperto qualcosa sul conto di Marzia. Avete creduto che lei avesse compromesso il buon nome della famiglia e vi siete sentita in dovere di prendere dei provvedimenti nel tentativo di evitare qualsiasi forma di pubblicità. Ma il vostro tentativo è fallito. Ora io sto cercando di scoprire fino a che punto avete peggiorato la situazione.

— Non potete provare nulla di ciò che state dicendo, avvocato Mason.

— Soltanto perché non ho i mezzi di cui dispone la polizia — ribatté l’avvocato. — La polizia può provarlo.

— Non è vero — replicò lei fredda. — Vi ho detto tutto quello che so.

Mason si alzò e si diresse verso la porta-finestra che conduceva nel giardino; poi, a un tratto, si voltò, raggiunse in punta di piedi la porta del salotto e l’aprì di colpo.

Daphne Rexford, palesemente imbarazzata, cercò di fingere di essersi avvicinata alla porta in quel momento.

— Santi numi, stavamo per fare uno scontro, avvocato Mason — proruppe la ragazza ridendo. — A quanto pare avete una gran fretta — aggiunse, cercando d’infilarsi nel salotto con aria disinvolta. Mason le sbarrò la strada. — Voi stavate origliando.

— Avvocato Mason, come *osate* dire una cosa simile?

— Entrate. Dobbiamo parlare. Cioè, no... ripensandoci, preferisco parlarvi a quattr’occhi. Venite.

Mason la prese per un braccio. Lei si tirò indietro.

La signora Winnett intervenne.

— L’avvocato Mason sta oltrepassando il limite dei privilegi concessi a un ospite. Mi dispiace chiedergli di andarsene in assenza di mio figlio, ma...

Mason si rivolse a Daphne Rexford.

— Quelli della polizia invaderanno la casa prima di mezzanotte. Volete parlare a me o preferite parlare a loro?

Voltandosi verso la signora Winnett, la ragazza le disse

— Pazienza, Victoria, accontentiamo quest'uomo! Sarò di ritorno fra pochi minuti.

Senza aspettare una risposta da Victoria Winnett, Daphne sorrise a Mason e uscì dal salotto. — Dove volete andare?

— Qui va bene — rispose lui fermandosi in un angolo della biblioteca.

Daphne lo guardò in viso e a bassa voce gli domandò

— Su che cosa verrà a indagare la polizia?

— Omicidio.

— Chi... chi è stato ucciso?

— Prima parliamo di ciò che sapete *voi* — ribatté Mason. — Voi siete la persona che ha l'occhio destro difettoso. La signora Winnett ha taciuto finora per proteggervi.

— Non capisco proprio che cosa vogliate dire.

— Ogni volta che usate il binocolo, dovete cambiare notevolmente la regolazione dell'oculare destro per vedere con chiarezza, non è così?

— E con questo?

— *Voi* siete la persona che ha seguito i movimenti di Marzia, lunedì. Cos'avete visto?

— Niente. Io...

— Eravate qui lunedì? Eravate su nella torretta?

— Mi pare di sì.

— Venite qui di frequente?

— Sì. Victoria e io siamo buone amiche. Lei è molto più anziana di me, naturalmente, ma è molto simpatica. Apprezzo le sue idee, sto volentieri in sua compagnia e...

— E state volentieri vicino al maggiore Winnett, cercando di vederlo quanto più spesso possibile.

— Questo no davvero! — scattò la ragazza indignata.

— Tralasciamo l'argomento per ora. Ditemi invece di lunedì, cos'avete visto?

— Niente. Io...

— Eravate sulla torretta?

— Sì. Ci vado spesso. Studio gli uccelli e scrivo poesie. Lassù trovo maggiore ispirazione e...

— E tenete d'occhio la moglie del maggiore Winnett quando va a cavalcare nel parco, non è vero?

— Avvocato Mason, questo è falso e ingiusto.

— Come volete. Lunedì avete visto Marzia. Cos'avete visto?

— Io... niente.

— Voi l'avete vista entrare nella roulotte arancione che si trovava parcheggiata laggiù fra gli alberi. L'avete osservata mentre...

— La roulotte non era arancione. Era verde.

Mason sorrise.

— Sì, ammetto di averla vista. Ma non mi state intrappolando. Per caso ho scorto Marzia che cavalcava e poi ho visto una roulotte parcheggiata fra gli alberi.

— Avete visto Marzia entrare in quella roulotte?

— L'ho vista mentre legava il suo cavallo e si avviava a piedi verso la roulotte. Ma la cosa non m'interessava. Perciò sono tornata a dedicarmi alla poesia che stavo scrivendo.

— Per quanto tempo Marzia è rimasta in quella roulotte?

— Non lo so.

— Perché l'avete spiata?

— Non l'ho spiata. Stavo guardando gli uccelli.

— Avevate una matita e un taccuino?

— Sì, naturalmente. Vi ho detto che scrivo poesie. Non ho l'abitudine di scrivere sui muri, avvocato Mason. Tengo sempre un taccuino e una matita nel cassetto del tavolino, su nella torretta.

— Avete usato il binocolo per prendere il numero di targa della macchina e poi l'avete annotato, vero?

— No.

— Quand'è stata l'ultima volta che siete salita lassù a scrivere poesie?

— Ma... io, oggi.

— Andate lassù tutti i giorni?

— Non tutti i giorni, ma molto spesso.

— Questa settimana, ci siete andata ogni giorno?

— Be'... mi sembra. Sì.

Squillò il telefono: uno squillo acuto, insistente.

Mason aspettò, con le orecchie tese, e sentì il maggiordomo rispondere. Poi, calmo e solenne, il maggiordomo attraversò la biblioteca, entrò nel salotto e disse qualcosa alla signora Winnett. Lei si alzò e andò all'apparecchio. Mason la sentì dire: «Pronto, Claude... Sì, caro... sì, è qui... Mi dispiace, Claude, ma c'è stato un equivoco. L'avvocato Mason non si occupa affatto di questioni minerarie, ma sta dimostrando un grande interesse per ciò che Marzia...».

L'avvocato si avvicinò alla signora Winnett, la sospinse con delicatezza da una parte, le prese di mano il ricevitore e disse:

— Pronto, maggiore. Ora ci siamo. Venite qui subito.

Il maggiore Winnett, con voce resa aspra dall'ira, disse

— Che cosa volete dire esattamente, avvocato Mason? Mi dispiace, ma voi e io...

Mason l'interruppe. — Vostra madre sta cercando di proteggere qualcuno. Daphne Rexford sta cercando di proteggere qualcuno. E io sono convinto che ci sia una sola persona per la quale vostra madre e la signorina Rexford sarebbero disposte a fare tanto. Questa persona siete voi. Se venite qui in fretta, *può darsi* che riusciamo a precedere la polizia.

— Ma cosa volete dire?

— Lo sapete benissimo — rispose Mason e riagganciò.

Il maggiore Winnett zoppicava in modo più evidente del solito quando attraversò il salotto per raggiungere Perry Mason.

— Vorrei sapere con esattezza cos’è accaduto qui — sbottò furente. — Non so quali diritti vi siate arrogato, ma, per quanto mi riguarda, i nostri rapporti sono finiti.

— Sedete — disse l’avvocato.

— No. Se non avete la macchina, vi accompagno in città. Se l’avete, vi accompagno nella vostra camera a fare i bagagli.

Mason ignorò le parole del maggiore.

— Da quanto sono riuscito a mettere insieme, mi risulta che voi avevate già notato la roulotte parcheggiata fra gli alberi. La cosa vi ha insospettito. Siete salito sulla torre e con il binocolo avete visto Marzia entrare nel carrozzone. Più tardi avete visto la macchina allontanarsi, trainando la roulotte. Avete preso il numero di targa della macchina e avete controllato a chi appartenesse. Dopo di che, siete stato molto attento a tutto ciò che accadeva.

«Non avete parlato quando Marzia ha disdetto la polizza d’assicurazione sui suoi gioielli e ha subìto un furto così tempestivo. Vi siete guardato bene dal chiamare la polizia perché sapevate che sarebbe venuta fuori la verità. A Marzia avete lasciato credere che non vi rivolgevate alla polizia soltanto perché vostra madre era contraria a qualsiasi forma di pubblicità, però avete cercato i gioielli e li avete nascosti in un fucile da caccia. Poi avete sempre tenuto d’occhio vostra moglie. Dove avete trovato i gioielli?»

— Avvocato Mason, se non ve ne andate subito da questa casa, sarò costretto a chiamare i domestici per farvi mettere fuori — minacciò il maggiore in tono gelido.

— In tal caso dovreste assumerne degli altri — ribatté Mason. Poi proseguì: — Quando la roulotte è ricomparsa mercoledì mattina e Marzia è tornata là per la seconda volta, voi avete deciso di indagare. Siete andato laggiù e avete dovuto lottare. Avete ucciso Harry Drummond. Poi avete chiuso a chiave la roulotte e avete aspettato che calasse la notte. Allora, avete preso la roulotte, con la sua macabra prova del delitto, e l’avete portata in un campeggio...

— Mason, badate bene a quello che dite. Vi butto fuori con le mie mani!

— ... e l’avete parcheggiata, ma solo dopo notevoli difficoltà — continuò Mason con calma, ignorando completamente le parole del maggiore. — Poi siete sceso e siete venuto a casa. Allora, avete pensato che sarebbe stato opportuno aggiungere un paio di colpi di pistola, così si sarebbe potuto stabilire con esattezza l’*ora* dell’uccisione. Perciò siete tornato là, vi siete introdotto nel parcheggio e dopo esservi appostato nell’oscurità, *fuori* della roulotte, avete sparato due colpi in aria.

«Non vi siete reso conto che Marzia vi aveva seguito, e quando lei ha sentito quei due colpi, naturalmente ha creduto che voi aveste ucciso Drummond per gelosia e poiché vi amava troppo per lasciarvi incolpare, è scomparsa. Questa è la ragione per cui non vi siete rivolto a un’agenzia investigativa per far cercare vostra moglie. Volevate un avvocato specializzato in cause penali, *perché sapevate che ci sarebbe stata una causa penale*.»

Il maggiore Winnett fece schioccare le dita. — Tutte ipotesi!

— Sapete, avete fatto un paio di errori fatali. Errore numero uno: quando avete sparato a Drummond, il primo colpo l'ha mancato ed è uscito dalla roulotte perforandone la doppia parete e lasciando un buco che indica chiaramente la direzione presa dal proiettile. Quando avete parcheggiato la roulotte in quel campeggio, nel bosco di eucalipti, era buio e non avete preso la precauzione di pensare quale sarebbe stata la traiettoria di un proiettile sparato da quel punto. Quello è stato un grave sbaglio, maggiore. Per un puro caso, il foro nella parete della roulotte era in linea retta con il finestrino della roulotte più vicina.

«A prima vista, gli esperti della polizia penseranno che il colpo *potrebbe* essere stato sparato dall'altra roulotte. Ma poi faranno un esame più attento e si accorgeranno che la traiettoria del proiettile era nella direzione opposta. Allora *capiranno* che l'omicidio non è stato commesso là, nel campeggio. C'è poi un'altra cosa a cui non avete pensato. Quando avete spostato la roulotte, Drummond era morto già da qualche ora, ma la pozza di sangue sotto il suo cadavere non si era ancora coagulata completamente. Al centro, c'era ancora del sangue liquido. Questo si è sparso tutt'intorno, scorrendo in piccoli rivoli oltre il bordo del coagulo, quando la roulotte era in movimento, specie durante i sobbalzi dovuti alle irregolarità del fondo stradale. Perciò quella pozza di sangue coagulato non ha un contorno uniforme, ma presenta delle insolite frastagliature.»

Il maggiore Winnett, immobile, taceva. Il suo sguardo assorto era fisso su Mason. L'espressione di collera gli era scomparsa dal viso, ed era chiaro che il suo cervello rimuginava disperatamente le parole dell'avvocato.

Mason continuò:

— Dunque, voi sapevate che non appena gli inquirenti avessero iniziato le indagini, avrebbero scoperto che Drummond era stato il primo marito di Marzia. Sapevate che, a quel punto, avrebbero cominciato subito a cercare lei. E sapevate ciò che sarebbe accaduto quando loro si fossero accorti che Marzia si era dileguata. Perciò vi siete rivolto a me.

Il maggiore Winnett si schiarì la voce.

— Avete detto che Marzia mi aveva seguito? Avete qualche prova per sostenere la vostra affermazione?

Mason rispose

— È una logica deduzione da...

— È qui che sbagliate. Venite nella mia stanza. Voglio parlarvi.

— Non avete molto tempo. La polizia ha scoperto il cadavere. Gli agenti si precipiteranno qui non appena avranno compiuto l'identificazione e controllato i precedenti personali di quell'uomo.

— Bene, venite con me — insistette il maggiore, — Mamma, tu e Daphne fate finta di non avere udito nulla di questi discorsi. Vi spiegherò più tardi.

Il maggiore Winnett condusse Mason nella propria stanza, facendogli strada; aprì un piccolo bar portatile e tirò fuori una bottiglia di whisky.

Mason rifiutò il liquore con un gesto, e dopo che il maggiore n'ebbe versato una dose abbondante per sé, l'avvocato gli prese il bicchiere e rimise metà del liquido nella bottiglia.

— Questo vi basterà come tonico, senza toglievi le forze dopo. Fra poco dovrete parlare con quelli della polizia. Adesso cominciate a parlare con me.

Il maggiore cominciò.

— Io non sapevo che Marzia fosse andata da quell'uomo nella roulotte lunedì. Ma sapevo che lei era andata là mercoledì.

— *Come* l'avete saputo?

— La tenevo d'occhio.

— Perché?

— Qualcuno mi aveva informato che lei era stata nella roulotte lunedì.

— Chi vi ha informato?

— Mia madre.

— Cos'avete fatto?

— Dopo che Marzia è uscita dalla roulotte, mercoledì, io sono andato là per vedere chi c'era e per sapere perché mia moglie era andata a quell'appuntamento.

— Cos'avete trovato?

— Ho trovato quell'individuo morto. Ho trovato i gioielli di mia moglie sparsi sopra un tavolo. Ho capito quello che doveva essere accaduto. Ho visto che un proiettile l'aveva colpito al cuore, e un altro, evidentemente, gli era passato sopra la testa e aveva attraversato la parete della roulotte.

— D'accordo, questa è la vostra versione — commentò Mason sarcastico. — Continuate pure. Cos'avete fatto dopo?

— Ho raccolto i gioielli di Marzia, sono sceso dalla roulotte e ho chiuso a chiave la porta. Sono venuto a casa. Ho aspettato che fosse buio, poi ho portato la roulotte in un campeggio che conoscevo e l'ho parcheggiata. Poi, a piedi, ho raggiunto la mia macchina che nel pomeriggio avevo lasciato di proposito in un posto non molto lontano di là. Soltanto quando sono arrivato a casa mi è venuto in mente che avrei potuto mettere completamente fuori strada la polizia se avessi fatto apparire che il delitto era stato commesso nella notte al campeggio. Così sono tornato laggiù, mi sono appostato vicino alla roulotte e ho sparato due colpi in aria, poi sono corso alla mia macchina e sono rientrato a casa. Credevo che Marzia fosse a letto. Ma quando sono salito in camera, un paio d'ore dopo, ho visto che lei non c'era e che mi aveva lasciato quella lettera. Per questo sono venuto da voi. Volevo il vostro aiuto. È la verità, perciò aiutatemi.

— Voi avete preso il numero di targa della macchina che trainava la roulotte. Più tardi avete cercato di camuffarlo aggiungendo delle parole e delle cifre. Avete fatto un'addizione e scritto il totale...

— Avvocato Mason, vi giuro di no.

— Chi l'ha fatto, allora?

— Non lo so.

— Qualcuno ha scritto il numero di targa della macchina, 4E4705, poi ha cercato di camuffarlo scrivendo delle altre cifre, ma nell'addizione è stato commesso un errore. Io... un momento...

Mason tacque all'improvviso, immobile, con espressione assorta. — Forse era... — tentò di suggerire il maggiore.

Con un gesto, l'avvocato gli chiese di tacere, poi, dopo un momento, sollevò il ricevitore del telefono, compose il numero dell'albergo in cui Drake aveva organizzato un ufficio, e quando sentì la sua voce, gli disse:

— Pronto, Paul, sono Perry. Credo di aver capito. Non c'è stato nessun errore nell'addizione.

— Non capisco — replicò Drake. — Il totale dovrebbe essere 49"37818. Invece è 49"37817.

— Ed è giusto — confermò Mason. — Il numero che cerchiamo è 4E4704.

— Ma il numero di targa è 4E4705.

— Cosa accade quando hai due macchine? Ti danno i numeri di targa in ordine progressivo. Controlla a chi appartiene il numero di targa 4E4704. Puoi cominciare le ricerche nella camera seicentotredici, lì, nel tuo stesso albergo. Sbrigati!

Mason riagganciò e guardò il maggiore Winnett.

— Sì, ora abbiamo un'altra possibilità. È un po' magra. La prossima volta che andate da un avvocato, non cercate di fare il furbo. Ditegli la verità. Dov'è la camera di vostra madre?

— Nell'ala opposta, in fondo al corridoio.

— E la camera dell'infermiera? È quella comunicante?

— Sì — rispose il maggiore Winnett.

— Andiamo.

Sentendo bussare alla porta della sua camera, Helen Custer andò ad aprire. La donna sembrava piuttosto agitata.

— Oh, buona sera... io... c'è qualcosa...?

Mason entrò con impeto nella stanza. Il maggiore Winnett esitò un momento, poi lo seguì. L'avvocato richiuse la porta con un calcio.

— Fra poco ci sarà qui la polizia — annunciò Mason rivolgendosi all'infermiera.

— La polizia? A che scopo?

— Per arrestarvi.

— Per quale ragione?

— Questo dipende da voi — rispose l'avvocato.

— Cosa volete dire?

— Da un punto di vista, è ricatto. Da un altro, è favoreggiamento in un caso d'omicidio. Vi conviene prendervi un'accusa per ricatto.

— Ma... io... insomma, *di che cosa* state parlando?

Mason rispose:

— Ho abbastanza esperienza nel campo legale per sapere che non bisognerebbe mai distorcere gl'indizi per farli puntare a tutti i costi nella direzione che sembra più giusta. Quando ho visto quella colonna di cifre che ammontava a un totale di 49E37817, mentre io ero convinto che avrebbe dovuto essere 49E37818, ne ho dedotto ch'era stato commesso un errore nell'addizione. Ma non c'era stato nessun errore. Voi avete annotato il numero 4E4704. Volevate conservarlo, ma non volevate che qualcuno, trovandolo per caso, pensasse che aveva un significato, perciò in cima avete aggiunto le parole «Questi numeri». Poi avete aggiunto altri numeri, disponendoli in colonna sotto a quello che v'interessava e infine avete fatto la

somma. Dunque, probabilmente avete meno di cinque minuti per dirci perché avete annotato 4E4704.

Helen Custer spostò lo sguardo da Mason al maggiore Winnett. Nei suoi occhi c'era un'espressione di sgomento.

— Che cosa vi fa pensare che io...

Mason estrasse dal taschino l'orologio.

— Se la polizia arriva qui prima che abbiate parlato, sarete imputata di favoreggiamento. Se vi decidete a parlare, *può darsi* che riusciate a cavarvela con un'imputazione di tentato ricatto.

— Io... io... oh, avvocato Mason, io non posso...

Mason osservava la lancetta dei secondi muoversi rapidamente.

— D'accordo — proruppe la donna. — È stato ieri mattina. Cercavo la signora Victoria Winnett. Pensavo che fosse sulla torretta, perciò sono salita lassù. Ma lei non c'era. Il binocolo era puntato sul bosco. Ho dato un'occhiata a caso e ho visto la roulotte. Una coupé chiara era parcheggiata accanto, alla grossa Buick attaccata alla roulotte. Un uomo e una donna discutevano animatamente. A un tratto l'uomo ha cercato di colpire la donna e lei ha infilato una mano nella camicetta. Ho visto una pistola e un bagliore. Poi un altro bagliore. L'uomo si è abbattuto indietro barcollando, e la donna con calma ha chiuso la porta della roulotte, è salita sulla sua macchina e se n'è andata.

«Attraverso il binocolo ho visto il numero di targa della coupé. Era 4E4704. L'ho annotato sopra un pezzo di carta, con l'intenzione d'informare la polizia. Poi... be', poi ho pensato...»

— Cos'avete fatto con quel pezzo di carta?

— Dopo un momento mi sono resa conto che forse avrei potuto... be', lo sapete. Così ho regolato di nuovo il binocolo per lasciarlo esattamente come l'avevo trovato e...

— Allora cos'avete fatto?

— Non volevo che quel numero sembrasse troppo evidente. lo avevo scritto 4E4704, perciò ho scritto altre cose, come avete detto.

— Avete scritto il primo numero sopra un foglietto che era sul tavolino e non sul blocchetto. Quando poi avete scritto il resto, avevate posato il foglio sul blocchetto.

— Be'... sì, mi pare di aver fatto così.

Mason indicò il telefono.

— Telefonate alla centrale di polizia. Riferite tutto quello che avete visto. Dite che avreste voluto farlo subito, ma che sapendo quanto la signora Winnett sia contraria a qualsiasi forma di pubblicità, avete esitato; però questa sera gliene avete parlato e lei vi ha detto di telefonare subito alla polizia; spiegate inoltre che non l'avete fatto prima perché quando avete dato un'altra occhiata con il binocolo, la roulotte non c'era più e voi avete pensato che l'uomo non fosse stato colpito e se ne fosse andato.

— Facendo così, posso sperare...

— Facendo così, avete più o meno una probabilità su dieci di spuntarla. Altrimenti, siete spacciata. E ora ditemi: che cosa avete fatto... veramente?

— Ho indagato su quell'automobile. Ho saputo che era registrata a nome di un certo Harry Drummond e che se ne serviva una donna che si presentava come la

signora Drummond. L'ho rintracciata, e senza farle minacce o altro... lo volevo aprire un piccolo istituto di bellezza e... be', lei ha acconsentito a finanziarmi.

Mason puntò di nuovo il dito sul telefono. — Telefonate alla centrale di polizia. E noi, maggiore, andiamo.

I due uomini uscirono dalla stanza.

— E mia moglie? Cosa le sarà accaduto? — domandò il maggiore avviandosi con Mason lungo il corridoio. — Questa è la cosa che mi preoccupa. È...

— Sarebbe l'ora che ve ne preoccupaste — scattò l'avvocato. — Probabilmente lei vi ha visto portare via la roulotte mercoledì sera e vi ha seguito fino al punto in cui l'avete parcheggiata. È entrata nel carrozzone, ha trovato Drummond morto e ha pensato che voi l'aveste ucciso per vendicare il buon nome della famiglia. Ora potete capire come sono andate le cose. Vostra moglie aveva dato del denaro a Drummond per ottenere il divorzio. Lui le disse di averlo ottenuto. Lei si risposò, e si risposò anche Drummond. Ma per lui fu un grave errore. Quando la seconda moglie scoprì l'inganno, minacciò di denunziarlo per bigamia se non le avesse dato del denaro. Non avendo altro mezzo per procurarselo, Drummond decise di rivalersi su Marzia. Lei non osava chiederlo a voi e la sua coscienza non le permetteva di truffare la compagnia d'assicurazione, perciò simulò il furto dei gioielli. Prima li nascose nel nido delle rondini e poi li riprese e li riportò a Harry Drummond. Quando la seconda signora Drummond andò da lui per riscuotere il denaro che gli aveva chiesto, non trovò che i gioielli. La donna pensò che fossero rubati, e perciò pericolosi. Allora fra i due scoppiò una violenta baruffa e lei lo uccise a colpi di pistola. Probabilmente gli sparò per legittima difesa.

— Ma io come spiegherò... il fatto di avere trasportato il cadavere? — domandò il maggiore Winnett.

Mason lo guardò con aria compassionevole.

— Voi non dovrete spiegare un bel niente. A che cosa pensate che vi serva un avvocato? Salite sulla mia macchina. Lasciate che ci pensi l'infermiera a dar da fare alla polizia.

11

Era quasi mezzanotte quando Perry Mason e Paul Drake sì presentarono alla centrale di polizia di Los Angeles, con tutti i dati e una serie di foto di Marzia Winnett.

— Naturalmente, il maggiore non vuole pubblicità — spiegò l'avvocato al sergente Dorset. — Sua moglie ebbe un piccolo attacco di amnesia anni fa e ora lui ha paura che possa esserle accaduto di nuovo qualcosa del genere.

Il sergente Dorset aggrottò la fronte, abbassando lo sguardo sul registro che aveva davanti a sé, sulla scrivania. — Sì, abbiamo la segnalazione di una donna che corrisponde alla vostra descrizione... amnesia... è ricoverata in una clinica. Come mai ci siete anche voi, in questa faccenda, avvocato Mason?

— Mi occupo degli affari della famiglia Winnett.

— Ma che diavolo mi raccontate!

— Proprio così.

Dorset diede un'altra occhiata al registro. — La telescrivente della contea ci ha comunicato che un certo Harry Drummond è stato ucciso. L'infermiera della signora Winnett ha visto tutto, così ci ha informato per telefono. Ha preso il numero di targa della macchina dell'omicida: la moglie di Drummond.

— Bene — approvò Mason con un tono che dimostrava cortese interesse, ma niente di più. — Possiamo dare subito un'occhiata a quel caso di amnesia? Il maggiore è molto preoccupato.

Dorset continuò: — E quando gli agenti della contea hanno arrestato la moglie di Drummond, lei non solo ha giurato di avere ucciso per legittima difesa, ma anche di essere stata ricattata dall'infermiera. Quest'ultima le ha dato della bugiarda. La signora Drummond, dopo la confessione che ha fatto, si trova in una posizione piuttosto sfavorevole per rivendicare un ricatto. Mi risulta che lo sceriffo della contea e i suoi uomini sono così soddisfatti di avere risolto il caso di omicidio che hanno deciso di lavassi le mani di tutto il resto.

Mason sorrise al sergente Dorset. — Volete essere tanto gentile da spiegarmi cosa c'entra tutto questo con la moglie del maggiore Winnett?

Dorset sospirò. — Vorrei proprio saperlo anch'io. — Poi, con tono significativo aggiunse: — Ma sono pronto a scommettere cento contro uno che noi, qui, non lo sapremo mai.

— Siate pratico. Il caso d'omicidio è competenza della contea. Lo sceriffo e i suoi uomini non avrebbero piacere che un poliziotto di città ci ficcasse il naso.

Dorset annuì. — Allora, in base a questo vostro ragionamento, il caso di amnesia è competenza della polizia di città e gli uomini della contea si guarderanno bene dal ficcare il naso in *questa* faccenda.

Il sergente, accigliato, guardò Mason con un certo rispetto.

L'avvocato replicò, deciso:

— Non so cosa c'entri l'omicidio con il caso di amnesia dal momento che lo sceriffo ha risolto il suo problema nel modo più soddisfacente, però so una cosa: se la signora Winnett è sotto la vostra sorveglianza, vuol dire che è affetta da un disturbo nervoso e se voi peggiorate la situazione con un sacco di chiacchiere inutili, ve ne pentirete. Siete disposto a rilasciarla subito o volete che vi costringa a farlo con una ingiunzione?

— Accidenti, ve la rilascio subito — rispose Dorset indignato. — Non posso fare a meno di pensare che se sapessi tutto quello che avete fatto durante le ultime dodici ore mi guadagnerei una promozione, ma se tentassi di scoprirlo, tornerei a camminare su e giù per i marciapiedi. Maledizione!

Il sergente sollevò il ricevitore del telefono e disse

— Andate a prelevare quel caso di amnesia numero ottantaquattro del bollettino serale. Portatelo qui nel mio ufficio. Fate presto.

fine